

23.08.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

È furia selvaggia sui medici del Civico e al Policlinico coppia di ladri semina il terrore

Paziente muore ei parenti scatenano la caccia a un sanitario: nella calca colpito tecnico di radiologia. Aggressioni anche a Ferragosto, la Fials: servono misure straordinarie

Fabio Geraci

Due aggressioni nel giro di pochi giorni in corsia, è allarme violenza all'ospedale Civico. Il primo episodio è avvenuto pomeriggio con la sala operatoria e il reparto di radiologia che si sono trasformati in una sorta di ring trasformati in una sorta di ring l'altro invece è verificato poco prima di Ferragosto Seconda nella medicina ma è stato denunciato solo adesso. In entrambi i casi i medici e gli infermieri in servizio sono stati presi di mira dai parenti dei pazienti con giorni di minaccia, parolacce e spintini ed è volato anche qualche pugno, come quello che due fa ha colpito all'occhio tecnico radiologo donna durante l'animata discussione che ha coinvolto anche un medico e un altro operatore sanitario.

È statas a raccogliere il racconto dei colleghi ea ricostruire che cosa è accaduto: a scagliarsi contro il personale anziché stati i parenti di un paziente morto per la perforazione della colecisti. «L' - hanno spiegato i sindacalisti - era stato operato alla cistifellea decina di giorni prima, poi era dimesso ma si altro uomo sarebbe aggravato e quindi è stato di nuovo ricoverato per sottoporsi a un intervento, che purtroppo non è riuscito a superare».

La violenza sarebbe scoppiata proprio quando ai parenti è stato comunicato che il loro congiunto era deceduto: «Così come è morto lui, ora devi morire anche voi», avrebbe urlato uno dei tre presenti nei confronti dei sanitari. Nel frattempo, davanti alla Chirurgia d'urgenza, sono arrivati una ventina di energumeni che preso il medico per il collo, sferrato un pugno nell'occhio alla donna tecnico radiologo, mentre un altro è stato stratonato violentemente per costringerlo ad aprire la porta della sala operatoria e dell'adiacente reparto di radiologia dove i tre si sono alla fine rifugiati. Per la Fials, guidata dal commissario Giuseppe Forte,

Alla direzione generale dell'ospedale Civico è stata inviata un'accurata relazione per sporgere denuncia ma la polizia avrebbe già identificato quattro persone: «Il servizio di sorveglianza - continua la Fials - non è intervenuto in Radiologia nonostante le richieste di aiuto inoltrate. Sembrerebbe che queste scene si siano ripetute anche nelle adiacenze del pronto soccorso e del padiglione 4: tutto ciò a pochi giorni da un analogo avvenimento accaduto alla Seconda medicina». Il sindacato si riferisce all'aggressione di Ferragosto nei confronti di due medici e di altrettanti infermieri, un uomo e una donna, da parte del figlio di un altro anziano ricoverato alla Seconda Medicina dell'ospedale Civico per insufficienza renale. «Questo signore - dice uno degli infermieri coinvolti - ha perso il controllo non appena ha saputo che il padre era digiuno e voleva a tutti i costi che lo facessimo mangiare nonostante gli avessimo spiegato che non era possibile perché doveva sottoporsi alla dialisi. Prima ha spinto la collega rischiando di farla cadere, poi è quasi venuto alla mani con uno dei medici: a questo punto ho fatto rientrare tutti in reparto cercando di riportare la calma. Alla fine ci sono riuscito, sia pure passando sopra alle offese e ai continui tentativi di cercare il contatto fisico, ma al Civico episodi come questi rappresentano purtroppo la normalità, così non si può andare avanti». Il sindacato ha invocato misure straordinarie per tutelare i dipendenti mentre per il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato, «la solidarietà non è più sufficiente, bisogna pensare alla sicurezza delle strutture e alla protezione di chi ci lavora e ad assumere più personale». (*fag*)

Allegato:

Paura anche al Policlinico per una coppia, un uomo ed una donna tra i 35 e i 40 anni, che da una settimana minaccerebbe il personale sanitario puntando loro dei coltelli lungo i viali, spesso deserti in questo periodo. La denuncia è di un medico specializzando, Giuseppe Manuel Sapienza, che attraverso un post su Facebook ha rivelato che «si aggirano per le vie del Policlinico due tizi, un uomo e una donna, di circa 35-40 anni, che fermano e minacciano il personale sanitario, puntando coltelli e non solo. Due sere fa si stavano avvicinando anche a me ma un collega, riconoscendoli, li ha allontanati e fortunatamente non hanno avuto modo né di avvicinarsi, né di minacciarmi». La direzione del Policlinico ha sottolineato di essere al lavoro «per favorire una maggiore chiusura dei punti d'accesso - si legge in una nota - pur tenendo conto che alcuni devono essere garantiti come via di esodo. Ci siamo già attivati con i direttori di Dipartimento per normare i varchi e consentire l'accesso al personale autorizzato e agli utenti, ma solo in orari autorizzati assicurando che per noi il tema della sicurezza è un argomento essenziale su cui poniamo massima attenzione».

A metà luglio era stato lo stesso Rettore, Massimo Midiri, a sollecitare il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria, Alessandro Caltagirone, a prendere provvedimenti per intensificare «il servizio di vigilanza armata, specie a presidio degli edifici sede di attività che si protraggono in orario serale e notturno, e la videosorveglianza di accessi, viali e spazi esterni» dopo l'aggressione nei confronti del gastroenterologo Salvatore Petta picchiato per aver detto no all'ingresso in reparto di un parente oltre il consueto orario di visita, un raid punitivo che era costato al medico una lussazione alla spalla e una frattura all'omero. (*fag*)

eliminareseconda riga

Vaccini anti-Covid salvacuore: meno rischi di miocarditi

ROMA

Chi si ammala di Covid-19 ha una probabilità molto più alta di incorrere in una miocardite rispetto al rischio che correrebbe vaccinandosi. Inoltre, se ci si vaccina, si dimezza il rischio di andare incontro all'infiammazione del cuore qualora ci si ammalasse di Covid. Sono questi i dati che emergono da un grande studio coordinato dalla University of Oxford e pubblicato sulla rivista *Circulation*, mentre i principali indici segnano un flessione ma non una totale remissione del Covid che continua a far registrare contagi e decessi.

«Abbiamo scoperto che il rischio di miocardite dopo la vaccinazione contro Covid-19 era piuttosto rispetto al rischio di miocardite dopo l'infezione da SarsCoV2», ha affermato la prima autrice dello studio, Martina Patone che, con i colleghi, ha preso in esame circa 43 milioni di inglesi dai 13 anni in su. Secondo i dati dello studio, Covid-19 porta in dote un aumento del rischio di miocardite di 11,14 volte nei 28 giorni alla positività al tampone. Il rischio scende a 5,97 volte se si è ricevuto almeno una dose di vaccino.

Anche con la vaccinazione si registra un aumento del rischio di infiammazione cardiaca, che, tuttavia, è di minore entità rispetto a quanto avviene dopo l'infezione. Non mancano però le eccezioni; in particolare un importante incremento del rischio è stato osservato dopo la seconda dose del vaccino Moderna, specie nei maschi under-40. Il dato, però, potrebbe essere precisato dalle caratteristiche delle persone che sono sottoposte a questo vaccino. Erano prevalentemente più giovani rispetto al resto del campione e l'età è un fattore di rischio noto per la miocardite.

A proposito di vaccini anti-Covid e cuore, un altro studio condotto in Danimarca, che verrà presentato nei prossimi giorni al congresso annuale dell'European Society of Cardiology, ha mostrato che la vaccinazione con i prodotti a mRNA non peggiora la salute del cuore dei pazienti con insufficienza cardiaca e, anzi, riduce il rischio di morte. «Abbiamo ulteriori conferme che i vaccini sono sicuri anche per le persone con insufficienza cardiaca e che l'infezione Covid-19 è più pericolosa per il cuore rispetto alla vaccinazione», ha detto il presidente della Società Italiana di Cardiologia, Ciro Indolfi. «Basta quindi con i timori che stanno frenando la somministrazione della quarta dose nelle persone per cui è raccomandata. Il vaccino anti-Covid è ancora la nostra arma migliore contro il virus SarsCov2».

Intanto con 10.418 casi e un tasso di positività al 16,5% resta stabile il numero dei contagi (erano 9.894 una settimana fa). Sono 75, invece, i decessi, in aumento rispetto a 7 giorni fa. Per quel che riguarda la pressione sul servizio sanitario, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) riferisce che nell'arco delle 24 ore la percentuale di posti occupati per Covid nei reparti ordinari è stabile al 10% (un anno fa era al 7%). In tre Regioni, però, il valore supera la soglia del 15%: Umbria (25%), Calabria (18%) e Liguria (18%). È invece stabile al 3% la quota di posti letto nelle terapie intensive occupate da pazienti Covid (un anno fa era al 5%). I tassi più elevati sono in Sardegna (5%), Calabria (6%) e Molise (8%).

La somministrazione della quarta dose resta raccomandata

Usa, Anthony Fauci lascerà l'incarico

Anthony Fauci, il consigliere principale di Joe Biden sul Covid, diventato il volto della lotta alla pandemia negli Usa, ha annunciato che a dicembre lascerà l'incarico. Il famoso scienziato italo-americano 81enne, ha spiegato di volersi dedicare ad altro, compreso viaggiare, scrivere (un memoir) e «ispirare la nuova generazione» a entrare nel servizio pubblico.

Il sottopassaggio di via Crispi, l'incubo dei lavori fin sotto Natale

Per contratto le opere previste in 120 giorni Lagalla: «Ho chiesto alla ditta di guarigione»

Giancarlo Macaluso

L'avvio del cantiere nel sottopasso di via Crispi è stato indolore. Niente traffico, zero ingorghi, nessuna protesta. Al momento. Ma questo non significa che tutto rimarrà così com'è. Anzi è probabile che con il rientro in massa dalle ferie e l'approssimarsi dell'apertura delle scuole lo scenario cambierà. Anche perché, a leggere bene le carte, l'intervento di manutenzione complessiva dell'infrastruttura stradale per contratto può durare 120 giorni, quattro mesi tondi a partire da ieri. Quindi, in teoria, può essere pericoloso arrivare a ridosso del Natale col rischio che se qualcosa va storto, o c'è un inconveniente tecnico, il cantiere ancora aperto interferisca con il traffico delle feste. Ovviamente spera di non l'assessore ai lavori pubblici, Totò Orlando presente ieri all'avvio del cantiere ,

L'intervento (Rup Nicola Giaconia, direttore dei lavori Francesco Savarino) viene eseguito attraverso il sistema dell'accordo quadro e con il primo contratto attuativo relativo ai «Lavori di manutenzione straordinaria inerenti alla demolizione intonaci paratie e recupero sottopasso piazza XIII Vittime», stipulato tra l'Impresa Tecno Costruzioni srl, di Gangi e l'amministrazione comunale. L'opera dovrebbe partire nella scorsa primavera. Tutto era pronto, ma gli uffici hanno chiesto uno spostamento in avanti dell'intervento perché si stava completando quello sul sistema di illuminazione della Cala che coinvolgeva anche il sottopasso. Si sarebbe dovuto iniziare a giungo, ma si è arrivati a ieri fra tempi morti, elezioni, rallentamenti.

Tecnicamente viene previsto la demolizione ed il consolidamento degli intonaci dopo il consolidamento delle pareti di sottofondo del sottopasso stradale di piazza XIII Vittime.

«L'apertura del cantiere - spiega Orlando - provocherà certamente dei disagi alla circolazione veicolare e, pertanto, si è cercato di ridurre tali disagi suddividendo l'intervento in quattro fasi, ciascuna della durata di circa trenta giorni». Nelle prime due fasi gli operai eseguiranno le operazioni nella carreggiata lato monte (direzione Cala) e poi, alla conclusione di questi lavori, si passerà alla carreggiata lato mare (direzione piazza della Pace). In particolare, per l'esecuzione in sicurezza dei lavori di demolizione degli intonaci scrostati e cadenti, occorre chiudere totalmente le carreggiate: nella prima fase di 30 giorni quella lato monte e nella terza fase quella lato mare. Successivamente, durante le operazioni di consolidamento, ripristino e finitura, si potrà procedere con la chiusura della semicarreggiata, lasciando libera una corsia di circa tre metri (seconda e quarta fase), per alleviare il congestionamento del traffico stradale.

La ragione per cui è necessaria la chiusura totale alle auto per trenta giorni (a turno per ogni carreggiata) è che per far cadere gli intonaci e riportare le paratie alla loro originaria «nudità» entrerà in azione una speciale macchina che renderebbe molto pericolosa la coesistenza del traffico stradale.

Al momento le auto in direzione della Cala vengono deviate sulla bretella laterale in cui vige il divieto di sosta. Divieto che l'assessore Maurizio Carta estenderà anche alla bretella della parte opposta, quella che dalla Cala porta verso la rotonda di piazza XIII Vittime, quando i lavori si sposteranno in quel luogo.

Anche Roberto Lagalla ieri ha condotto un sopralluogo nel sottopasso. «Ho sollecitato il direttore dei lavori a rispettare i tempi dell'opera - ha spiegato -. Inoltre, dal monitoraggio effettuato nell'arco della giornata la circolazione non ha registrato particolari rallentamenti e di questo porgo un sentito ringraziamento anche ai palermitani i quali hanno compreso anche l'urgenza di questo intervento che, in primo luogo, ha l'obiettivo di garantire la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti».

Sicilia, Conte si sfilava dal centrosinistra La Chinnici medita il ritiro dalla corsa

L'amarezza della candidata a Palazzo d'Orléans Il Pd accusa l'ex premier di «alto tradimento»

Andrea D'Orazio

Ore 16 circa, 22 agosto, a soli tre giorni dalla scadenza per la presentazione delle liste per le regionali del 25 settembre un terremoto scuote la già impalcatura del fronte fragile progressista siciliano, tanto da mandare (quasi) tutto in frantumi: i Cinquestelle rompono definitivamente con il Pd, riproponendo, a parti invertite, quanto avvenuto a Roma a inizio agosto e scegliendo di procedere in solitaria per le elezioni, con il coordinatore Nuccio Di Paola come front runner e con Caterina Chinnici, vincitrice delle primarie e attuale candidata di quel resta della coalizione di centrosinistra (Dem più Centopassi di Fava), mentre ferma l'orologio per prendersi un momento di «riflessione», senza nascondere amarezza e senza il ritiro, mentre il segretario nazionale Dem, Enrico Letta, «esterefatto dalla voltafaccia» siciliano dei grillini parla di «totale mancanza di coerenza».

A la bomba delle 16 è il presidente del M5S Giuseppe Conte: «In Sicilia il Movimento correrà da solo, per osare riscatto e dignità a tutta l'Isola. Alcune settimane fa ero stato chiaro: quello che vale a Roma vale a Palermo. Sappiamo come è andata nella capitale: il Pd ha scelto l'agenda Draghi, rinnegando il lavoro realizzato in direzione progressista durante il Conte II. Nonostante questo, in Sicilia abbiamo percorso fino all'ultimo di costruire un comune», ma non è servito. Immediata la reazione del Partito democratico, per voce del segretario regionale Anthony Barbagallo: «La dignità è mantenere la parola data, e questa rocambolesca giravolta del movimento è tutt'altro che degna. È alto tradimento nei confronti dei siciliani che hanno creduto al fronte progressista». Durissimo anche Claudio Fava: «Conte è un bugiardo. Come nella favola del lupo e dell'agnello ha continuato ad alzare la posta cercando un pretesto per rompere: prima il programma, poi gli assessorati, poi il listino. Ma aveva deciso di uscire dalla coalizione nel momento in cui ha scelto di candidarsi a Palermo».

A stretto giro, la replica di Di Paola, che invita i leader del Pd e dei Centopassi «a placare i toni, perché non si può parlare di tradimento quando noi abbiamo fatto ogni sforzo per dialogare attorno al nome di Chinnici. Sono i Dem, con le loro diatribe interne e con i loro niet sul nostro programma, che hanno vanificato tutto». Infine, la presa d'atto della Chinnici: «La coalizione che non esiste più. Tanta rispettosa e paziente attesa per ritrovarsi ora in uno scenario stravolto, che di fatto azzerava tutto e impone nuove riflessioni nel pochissimo tempo rimasto».

Ma chi ha acceso la miccia? Se nel weekend il Pd aveva lanciato l'aut aut ai grillini, chiedendo al Movimento chiarezza sul cammino delle regionali, nella mattinata di ieri Fava si era unito al coro, invitando M5S a «sciogliere le riserve» visto che «a poche ore dalla presentazione di liste e listino abbiamo collezionato solo rinvii e silenzi. Apprendiamo persino di richieste di precisi assessorati» dai parte grillina. Epperò, nella bomba delle 16 Conte scrive un'altra versione, buttando sul fronte opposto il cerino: «Dal Pd ancora una volta non sono giunte risposte adeguate. Siamo arrivati a questo paradosso: da una settimana c'è un'impasse dovuta all'insistenza dei democratici per infilare nelle liste esponenti impresentabili, una posizione che ha messo in imbarazzo anche Caterina Chinnici. Per noi la questione è semplice: abbiamo sempre detto che saremo stati garanzia di profili impeccabili». Un concetto ribadito in serata al telefono con la stessa Chinnici, chiarendo che non c'è nulla di personale nei suoi confronti, ma di «non poter candidare Scarpinato e De Raho per poi accettare impresentabili in Sicilia». Il riferimento è agli esponenti dem Giuseppe Lupo, Angelo Villari, Luigi Bosco, coinvolti in processi penali e non graditi da Chinnici in lista: un veto contro il quale si sono opposti alcuni big del Pd.

Ma è davvero questo il motivo della rottura? Secondo gli osservatori più smaliziati, i Cinquestelle avrebbero spezzato il fronte per una tentazione troppo forte, per un sondaggio interno di cui il nostro quotidiano ha già parlato, un report che darebbe il Movimento in Sicilia intorno al 20% in coalizione e almeno tre punti in più correndo da solo. Una teoria che lo stesso Conte avrebbe ricordato ai suoi prima del fatidico post, avallata poco dopo, fra le righe, da Giampiero Trizzino, deputato M5S all'Ars, che bacchetta i suoi per aver bruciato la coalizione «dimostrando di essere politicamente irresponsabili. E per cosa? Per qualche punto percentuale in più». Di Paola, però, nega l'esistenza del documento, mentre Barbagallo sottolinea che il Partito democratico «aveva detto, più volte nei giorni scorsi, sì a tutte le richieste avanzate» dai grillini. Intanto, nell'attesa di conoscere i responsi sulle candidature dalla direzione regionale Dem, riunitasi ieri sera in streaming dopo quattro rinvii in pochi giorni, due dei tre cosiddetti impresentabili, il segretario di Catania, Villari, e l'altro esponente etneo, Bosco, hanno annunciato il ritiro dalle elezioni, senza risparmiare, nel caso di Villari, critiche al vetriolo per Barbagallo, invitato a tirarsi indietro dalla corsa per le politiche. (*ADO*)



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

10 settembre 9.30
Open Day.



LUMSA
UNIVERSITÀ

LO STRAPPO DEL MOVIMENTO



Anatomia di un suicidio

Il leader del M5S Giuseppe Conte ordina ai suoi di rompere l'alleanza col Pd a un mese dalle urne. Viene ritirato il sostegno a Caterina Chinnici tradendo il patto delle primarie. La destra festeggia
L'eurodeputata dem medita il forfait. Grillini in fuga

di Claudio Reale e Sara Scarafia • alle pagine 2 e 3

Depositare le liste

Così alle Politiche le sfide nei collegi

di **Gioacchino Amato**

Alla fine sono 22 al Senato e 20 alla Camera le liste presentate fino all'ultimo minuto ieri sera al Tribunale di Palermo: dalle trattative per decidere i candidati e i malumori di chi non è rimasto soddisfatto si passa alle sfide per la più calda delle campagne elettorali per il rinnovo del Parlamento. Aule meno capienti che rendono i confronti nei vari collegi ancora più vitali. Big locali, leader nazionali e derby fra potenti di capoluoghi dell'Isola. A Palermo c'è un grande affollamento alla Camera con lo scontro fra il dem Provenzano, Giorgia Meloni e Giuseppe Conte e poi il leghista Nino Minardo e Davide Faraone e persino per "Italia Sovrana Popolare" l'ex magistrato Antonio Ingroia.

• a pagina 5



▲ A Marsala Marta Fascina

I partiti al voto

In arrivo una folla di paracadutati

di **Giusi Spica**

C'è la compagna di Silvio Berlusconi, Marta Fascina, candidata al Senato all'uninomiale di Marsala. Ma anche l'ex ministra Michela Brambilla, il braccio destro di Licia Ronzulli, e i fratelli Stefania e Bobo Craxi che corrono su fronti opposti. E poi l'ex segretaria nazionale della Cisl in lizza con il Pd, Annamaria Furlan, e l'attrice Gina Lollobrigida, candidata con il movimento dell'ex pm Antonio Ingroia. Eccoli i "paracadutati" d'oltre Stretto che cercano l'elezione in Parlamento in collegi giudicati sicuri, contando sui voti siciliani. Un elenco di "papi stranieri" che in alcuni casi ha scatenato la ricolta della base. Come è successo a Catania.

• a pagina 5

La riapertura



Velodromo ok per De Gregori e Venditti

di **Tullio Filippone**
• a pagina 7

L'intervista



Agnello Hornby "Camilleri Nobel mancato"

di **Salvatore Picone**
• a pagina 11

10 settembre 9.30
Open Day.

f t in i o

WWW.LUMSA.IT

GLI EFFETTI DELLA ROTTURA

Pd-5S, addio all'alleanza Chinnici pronta al ritiro e Fava si prepara alla corsa

di Sara Scarafia

Caterina Chinnici o Claudio Fava. Stamattina quel che resta della coalizione progressista in frantumi deciderà chi correrà il 25 settembre contro le destre, con i dem appesi alle decisioni dell'ex magistrata che prende tempo dopo il naufragio dell'alleanza giallorossa. Il Movimento Cinque Stelle ieri pomeriggio ha annunciato la scelta di rompere. E Chinnici, vincitrice delle primarie progressiste, si è presa la notte per decidere se restare in campo, mentre un partito in frantumi si riuniva in direzione per discutere le liste per le regionali. Se la candidata dovesse decidere di ritirarsi, l'unica alternativa che i dem hanno preso in considerazione, è quella di sostenere il presidente della commissione regionale antimafia dell'Ars, Claudio Fava, che già da giorni scalda i motori. E che ieri, in serata, ha sbottato: «Non sono nella sala d'attesa della signora Chinnici». Fava, arrivato terzo alle primarie dietro alla grillina Barbara Floridia, aveva dato la sua disponibilità alla staffetta fino alla mezzanotte di ieri. «Domani? Se si ritirerà valuterò», dice alle 21 di sera di una giornata infinita. Che comincia già tra le fibrillazioni: mentre in Corte d'appello i partiti consegnano le liste per le Politiche, una traballante coalizione progressista tenta di salvare il salvabile mantenendo in piedi l'alleanza nonostante la rottura a Roma.

Ma le prime indiscrezioni filtrano già intorno alle 15, quando il Pd ha già rinviato, per la quarta volta in quattro giorni, la direzione regionale. Poi, alle 16, è Giuseppe Conte a confermare: «M5S correrà da solo anche in Sicilia». È la fine. Un mese dopo le primarie, un mese prima del voto, l'alleanza giallorossa tracolla anche nell'Isola con il Movimento Cinque Stelle che schiera il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola e il Pd che tenta di convincere Caterina Chinnici a non fare un passo indietro: sul simbolo del partito c'è il

La candidata comunicherà oggi la sua decisione
Micciché esulta
Il grillino Di Paola scende in campo

suo nome. Lei, l'ex magistrata, dopo l'annuncio di Conte chiede un'ora di tempo e si riunisce con i suoi. La prima dichiarazione che filtra è una chiusura: «La coalizione non esiste più».

Passa un'ora, poi due, infine tre. Lo stato maggiore del Partito democratico, a cominciare dal segretario Enrico Letta, va in pressing: telefonate, messaggi. Il primo a chiederle di fare in fretta è proprio Fava che in serata torna alla carica: «Sbaglia Chinnici a dire che la coalizione non esiste più. Con buona pace di Conte la coalizione progressista, Pd

e movimento Centopassi, c'è e resta in campo. Mi auguro che le sue decisioni siano rapide e definitive».

Per il Pd è un terremoto. Il segretario Anthony Barbagallo, alle 20, si presenta in direzione sfinite. Nel pomeriggio ha affidato la sua amarezza a una nota: «Quello del M5S è alto tradimento nei confronti dei siciliani che hanno creduto al fronte progressista» dice, mentre in serata il segretario Enrico Letta parla a *In Onnda* su La7 dicendosi «esterrefatto» da quello che definisce un «voltafaccia». Ma il partito nell'Isola rischia di esplodere. Gli orfiniani vanno all'attacco e inchiodano Barbagallo: «Si assuma le sue responsabilità», dice Antonio Rubino, coordinatore della corrente siciliana. Ma anche quel che resta del Movimento Cinque Stelle va in frantumi con i pontieri, da Giancarlo Cancellieri a Giampiero Trizzino, che fino alla fine hanno lavorato per la pace. Ma per il leader Conte la posta in gioco è troppo alta: forte di alcuni sondaggi che davano il Movimento in van-

taggio nell'Isola senza il Pd, ha insistito per la rottura. Tanto più che è in Sicilia che corre e nell'Isola verrà a fare campagna elettorale. Contro il Pd. Che tenta di raccogliere i cocci e di convincere Chinnici ad andare avanti nonostante tutto: sul simbolo c'è il suo nome e sarebbe ancora più difficile, di fronte a un elettorato disorientato, sfidare la destra con un altro nome. Che sarebbe quello di Fava. Il centrodestra, intanto, gongola: «La nostra vittoria con Renato Schifani è scontata», dice il coordinatore Gianfranco Micciché.

La direzione Pd ieri sera ha chiesto alla Chinnici di andare avanti e ha affrontato anche il nodo «imprevedibili». A Catania, Villari ha ritirato la sua candidatura – «Partito nel marasma: Barbagallo ritiri la sua candidatura alle Politiche» – mentre Luigi Bosco ha «congelato» la sua disponibilità in attesa di capire chi sarà in corsa. Chinnici o Fava?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La candidata

A destra Caterina Chinnici candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione dopo la vittoria alle primarie
A sinistra Nuccio Di Paola neo candidato alle Regionali del Movimento Cinque stelle dopo la rottura dell'alleanza con il Partito democratico



L'intervista

Giampiero Trizzino "Conte ha venduto l'Isola"

«Il M5S, per una poltrona in più, ha scelto di voltare le spalle a Caterina Chinnici». Il deputato regionale Giampiero Trizzino, bandiera grillina ed ex responsabile nazionale Ambiente, è un fiume in piena. «Per mano di Giuseppe Conte – dice – M5S ha deciso di consegnare la Sicilia a Salvini e a Meloni».

Faccia un respiro e un passo indietro. Che è successo?

«La maggioranza dei deputati ha illustrato a Conte i rischi della

rottura. Lui ha deciso di strappare comunque. E perderemo».

Non sarà netto?

«Spaccando il fronte progressista è inevitabile che vinca la destra. I numeri parlano chiaro. Eppure avevamo firmato un accordo».

La situazione è cambiata.

«A Roma. Ma quello che è successo in cinque anni in Sicilia è un'altra storia. Abbiamo condiviso mozioni, disegni di legge, conferenze stampa. Non si può fare di tutta l'erba un fascio,

soprattutto se il rischio è la condanna ad altri 5 anni di opposizione».

C'è chi insinua che Conte abbia rotto perché è candidato a Palermo. Sarebbe stata un'intesa scomoda.

«Di certo non è facile da spiegare, ma siamo politici. Se non siamo capaci di spiegare una situazione del genere che ci stiamo a fare in politica? Io l'ho fatto più di una volta in questi mesi e non ho avuto particolari difficoltà».

C'è un sondaggio: da soli avreste il 5 per cento in più.

«Serviranno forse per una poltrona all'opposizione in più».

Per Conte il Pd cincischiava.

«Falso. Il Pd aspettava noi. Infatti la loro direzione era stata rinviata».

C'era un dibattito. Ad esempio sugli imprevedibili.

«Avremmo potuto chiedere anche che fossero espunti e in caso contrario allora sì che avremmo potuto valutare di chiudere col Pd. E



IL DEPUTATO GIAMPIERO TRIZZINO DEPUTATO ARS

Non farò campagna elettorale per chi ha consegnato la mia terra alla destra per 5 punti in più

in ogni caso anche Chinnici aveva chiesto la stessa cosa. Non inventiamo scuse che non esistono».

E adesso?

«Schifani vincerà certamente. Anche se il M5S prende il 15 o l'improbabile 20 per cento. Non ce la faremo mai».

E lei che farà?

«Io non farò la mia parte per fare vincere Schifani».

E quindi?

«Starò alla finestra. Non farò campagna elettorale per chi ha venduto la mia terra per 5 punti».

Addiritura.

«Avremmo potuto dare ai siciliani le risposte che proponiamo da 10 anni. Invece abbiamo voltato le spalle a una magistrata dalla storia priva di sbavature, figlia di Rocco Chinnici, giudice ucciso dalla mafia. Ne risponderemo davanti alla storia».

— C.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

Letta insiste sulla giudice ma alcuni dem spingono il leader di Cento passi

di Claudio Reale

Il giorno più lungo, e probabilmente l'ultimo, del campo giallorosso siciliano entra nel vivo intorno alle 10. A quell'ora il telefono di Giancarlo Cancelleri è rovente: il sottosegretario alle Infrastrutture parla con Giuseppe Conte, con il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola. con i big uscenti Giampiero Trizzino e Salvo Siragusa. Soprattutto con gli ultimi due, ma in fondo anche con il referente regionale e adesso candidato governatore, condivide un punto di vista: rompere è sbagliato. Il punto è che Cancelleri, che qualcuno nel movimento vuole spingere alla vicepresidenza, non riesce a convincere Conte. Sono le 11,30: l'avvocato convoca lo stato maggiore grillino. Ascolta un'assemblea che spinge per l'accordo, ma poi accelera nella direzione opposta: troppo importante la campagna elettorale per le Politiche che l'ex premier dovrà portare avanti in prima persona a Palermo, troppo prezioso – nonostante le smentite di prammatica – il 5 per cento in più che un sondaggio assegnerebbe ai grillini in caso di rottura con il Pd.

Eppure di sondaggio ne circola un altro. Ce l'hanno in mano ambienti di Forza Italia: fotografa il candidato del centrodestra Renato Schifani al 33,5 per cento, poco più di un punto davanti alla portabandiera giallorossa Caterina Chinnici. È *too close to call*, una rimonta possibile quando al voto del 25 settembre manca più di un mese, ma Conte non lo sa o forse non ci crede: sta di fatto che quando pochi minuti dopo le 15 *Repubblica.it* anticipa la rottura, Schifani si attacca al telefono per avere informazioni. «Il nostro obiettivo – commenta alla fine – è la vittoria. Andiamo avanti senza distrazioni».

Cancelleri ha provato a convincere il capo del movimento che ha scelto il divorzio. Il sondaggio che faceva paura al centrodestra

no l'ex presidente della commissione regionale Antimafia aveva iniziato a rispolverare le ambizioni presidenziali riposte nel cassetto dopo le primarie. Ambizioni che, a maggior ragione, Fava finisce per coltivare dopo la rottura grillina: «Sosteniamo Chinnici – fa filtrare quando la situazione è ancora incerta – ma siamo pronti a qualunque eventualità». Intanto da ambienti del Pd arri-

vano diverse richieste di scendere in campo.

La partita, del resto, è duplice. Perché mentre si gioca la sfida del futuro immediato, si intravede quella dei prossimi mesi: lo scontro su Chinnici cela quello sulla segreteria regionale di Anthony Barbagallo, al quale molti dem imputano nella migliore delle ipotesi una condiscendenza eccessiva sull'esclusione dalle liste per le Politiche di big assoluti del partito come l'ex assessore regionale Antonello Cracolici e l'ex segretario



In ascesa
Claudio Fava potrebbe essere il nuovo candidato del centrosinistra per palazzo d'Orleans

Fausto Raciti.

L'ultimo tentativo, però, è romano. Scendono in campo Enrico Letta e Peppe Provenzano: chiamano Chinnici per indurla ad andare avanti, visto che il simbolo dem contiene il nome dell'eurodeputata e non può più essere cambiato. L'ex magistrata prende ancora tempo, lasciando il Pd con il fiato sospeso fino a pochi minuti prima della direzione regionale, convocata (per la quinta volta) per le 20, e poi per tutta la notte: è quasi la goccia che fa traboccare il vaso, dopo le polemiche – giudicate pretestuose dai vertici dem – sugli impresentabili e le tante bizzes di una campagna elettorale partita a farsi spenti. Anche perché il problema, adesso, è la raccolta delle firme sul listino. E la pazienza dem, fra alleati inquieti e candidati incerti, si era esaurita già prima della fine dell'attesa. In quello che di fatto, comunque finisca, è un harakiri senza precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel campo avverso, intanto, regna la confusione. Una confusione, bisogna dire, che perdura da qualche giorno: venerdì pomeriggio, infatti, Claudio Fava aveva già prealvertato i suoi sulla possibilità di un impegno diretto. Sollecitato anche dallo stesso Pd: Giuseppe Lupo, il capogruppo uscente sul quale Chinnici si era impuntata chiedendone l'esclusione dalle liste, gli aveva già fatto intendere di essere disposto ad avallare un sostegno da parte del suo partito, e così giorno dopo gior-

TUMMINELLO
biscotti

QUANDO MANGI BISCOTTI TUMMINELLO
STAI MANGIANDO UNO
DEI MIGLIORI BISCOTTI D'ITALIA*

*Gambero Rosso, Marzo 2021

www.biscottitumminello.it

La polemica

Capo della protezione civile nel mirino di Lagalla per il giovedì nero dei roghi

di Francesco Patanè

Il sindaco contesta a Di Gangi la mancata reperibilità durante gli incendi in città



La lettera

Il sindaco Lagalla ha scritto una lettera molto pesante al dirigente della protezione civile Di Gangi



È un attacco frontale quello che il sindaco Lagalla ha messo nero su bianco nei confronti del dirigente a capo della protezione civile. A Palazzo delle Aquile c'è già chi interpreta la lettera come un monito per tutti gli altri responsabili di settore. «Il sindaco ha trovato una macchina ammi-

nistrativa allo sbando dove non si capisce chi comanda e chi deve obbedire agli ordini» commenta una fonte molto vicina a Lagalla. Fra le osservazioni mosse da Lagalla a Di Gangi c'è soprattutto la mancata raggiungibilità del dirigente. «La signoria vostra, più volte telefonicamen-

te contattata nella qualità di capo area responsabile, non ha fornito alcun riscontro almeno fino alle ore 21 di giovedì 18 agosto», scrive Lagalla che poi aggiunge: «Nessun tempestivo intervento risultava adottato da parte della Protezione civile comunale, se non, intorno alle ore 22, la tardiva attivazione del Centro operativo comunale».

Ad oggi non si profila l'ipotesi di un avvicendamento del dirigente anche perché Di Gangi ad oggi è l'unica scelta dell'amministrazione Lagalla. Di Gangi oltre che responsabile della protezione civile (che coordina la macchina delle centinaia di volontari) è anche capo area responsabile di altri dieci settori dell'amministrazione comunale. Da febbraio dello scorso anno, quando è andato in pensione Nicola Di Bartolomeo, l'ingegnere palermitano è l'unico dirigente tecnico in servizio. Uno solo per far fronte a una città di 673mila abitanti, in attesa che si completi il concorso per quattro dirigenti tecnici. «Sto completando la relazione per il sindaco in cui ripercorro quanto è accaduto giovedì scorso - commenta Dario Di Gangi - Sono assolutamente sereno sull'operato della protezione civile comunale. Risponderò con puntualità al sindaco ma credo che oggi sia molto più importante capire perché questi incendi si sono sviluppati e se la prevenzione è stata fatta in maniera corretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T-Cross

Quest'estate, la tecnologia è per tutti.

Scopri T-Cross con Tech Pack incluso nel prezzo. #YesWeTech

volkswagen.it

Da 229 euro al mese

TAN 6,89% - TAEG 8,37% - Anticipo € 4.200 - 35 mesi - rata finale € 12.310 - 45.000 km

T-Cross 1.0 TSI 95CV Style BMT tua a € 21.459 (chiavi in mano IPT esclusa) con Tech Pack incluso nel prezzo (l'equipaggiamento Blind Spot è disponibile solo per le vetture in stock). Prezzo di listino € 23.750. Il prezzo comunicato di € 21.459 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa pari a € 2.291. Anticipo € 4.200 oltre alle spese di istruttoria pratica € 345 - Finanziamento di € 17.259 in 35 rate da € 229. Interessi € 3.065,40 - TAN 6,89% fisso - TAEG 8,37% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 12.310,10, per un chilometraggio totale massimo di 45.000 km - In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 euro/km - Spese istruttoria pratica € 345 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 17.259 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 43,14 - Importo totale dovuto dal richiedente € 20.451,54 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 31.08.2022. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,4 l/100 km - CO₂ 147 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.

Auto System

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100



Whatsapp 335 8086372



Vecchie glorie e nuove promesse Senato e Camera, le sfide tra i collegi

Provenzano e Furlan per il Pd, Floridia e Scarpinato per i 5Stelle, Micciché e Prestigiaco per Fi, Musumeci e Meloni per FdI
Si annuncia battaglia elettorale tra i candidati delle liste presentate dai partiti in Sicilia: 22 a Palazzo Madama e 20 a Montecitorio

di **Gioacchino Amato**

Sono 22 al Senato e 20 alla Camera le liste presentate dai partiti in Sicilia per le prossime elezioni nazionali del 25 settembre. Si delineano, così, le sfide nei vari collegi con centro-destra e centrosinistra a contrapporsi ma con i candidati del terzo polo e dei Cinque Stelle che non staranno a guardare. Al proporzionale del Senato per la Sicilia occidentale la sfida è fra il presidente uscente dell'Ars, Gianfranco Micciché per il centrodestra e Annamaria Furlan per il centrosinistra ma se i 5Stelle rispondono con l'ex procuratore Roberto Scarpinato, il terzo polo schiera il leader di Azione, Carlo Calenda. Ad oriente la sfida è fra Stefania Prestigiaco (Fi) e Antonio Nicita (Pd) con il terzo polo che schiera la senatrice uscente di Italia Viva, Anna Maria Parente e il M5s l'altra uscente Barbara Floridia.

Nei collegi uninominali per uno scranno a Palazzo Madama a Catania il governatore uscente Nello Musumeci (FdI) sfida l'ex rugbysta Orazio Arancio schierato dalla coalizione di centrosinistra con la preside Vincenza Cirraldo per il terzo polo. A Palermo lo scontro è fra il leghista Mario Barbutto e l'ex consigliere comunale Pd Ninni Terminelli. A Marsala a sfidare l'Fdi Raoul Russo non sarà la Furlan ma l'esponente dem mazaese Stefania Marascia. A Siracusa la lotta è tutta locale con il centrosinistra che schiera il sindaco di Canicattini Bagni e vicepresidente dell'Anci Sicilia, Paolo Amenta contro l'avvocato vittoriese Salvatore Sallemi (Fdi). A Gela l'ex vicesindaca di Caltanissetta Marina Castiglione se la vedrà invece con Stefania Craxi.

A Messina la consigliera comunale messinese Antonella Russo, fra le più votate nelle ultime amministra-



▲ **Gli sfidanti** Dall'alto, in senso orario, Giuseppe Provenzano, Gianfranco Micciché, Barbara Floridia e Stefania Prestigiaco: sono alcuni degli sfidanti nei collegi del Senato e della Camera in Sicilia

tive, sfida la deputata uscente Carmela Bucalo di Fratelli d'Italia.

Alla Camera nel plurinomiale l'ex ministro del Sud, Giuseppe Provenzano è capolista sia a Palermo che nel collegio Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Nel capoluogo si troverà una sfilza di temibili capolista avversari a iniziare da Giorgia Meloni e Giuseppe Conte e poi il leghista Nino Minardo e Davide Farone per il centro. In campo per "Italia Sovrana Popolare" anche l'ex magistrato Antonio Ingroia. Nell'altro collegio occidentale la capolista di Fdi è Carolina Varchi mentre Forza Italia schiera la presidente della com-

**A Bagheria
la 34enne
esponente di +Europa
Maria Saeli
se la dovrà vedere
con il re dei consensi
Saverio Romano**

missione Sanità dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo che la spunta su Riccardo Gallo Afflitto, che a questo punto resterà all'Ars. In Sicilia orientale a Catania c'è ancora capolista Giorgia Meloni mentre Fi punta sulla deputata uscente Matilde Siracusano che sfida la dem Valentina Scialfa e il centrista Giuseppe Castiglione mentre a Messina la capolista del partito di Berlusconi sarà l'ex assessora regionale Bernardette Grasso che affronterà la capogruppo del Pd di Enna, Stefania Marino. Fratelli d'Italia schiera capolista il consigliere economico della Meloni, Maurizio Leo con al secondo posto ancora

Varchi. A Ragusa e Siracusa il dem Anthony Barbagallo sfida il giornalista Paolo Emilio Russo, vicino a Licia Ronzulli.

Nei collegi uninominali per Montecitorio a Palermo Settecannoli la sfida è fra l'uscente di Forza Italia, Gabriella Giammanco e il suo collega dem Erasmo Palazzotto mentre a Resuttana-San Lorenzo c'è ancora la meloniana Carolina Varchi a sbarrare il passo a Bobo Craxi, candidato di coalizione del centrosinistra. A Bagheria la 34enne esponente bagherese di +Europa se la dovrà vedere con la vecchia volpe dei consensi, Saverio Romano (Noi con l'Italia). A

**A Catania
Matilde Siracusano
che sfida la dem
Valentina Scialfa
e il centrista
Giuseppe
Castiglione**

Marsala per Forza Italia arriva l'attuale fidanzata di Berlusconi, Marta Fascina che sfida il presidente del Pd siciliano Antonio Ferrante. A Barcellona Pozzo di Gotto il deputato Fi all'Ars Tommaso Calderone se la vede con l'ex sindaco di Centuripe Giuseppe Arena mentre a Messina il centrodestra schiera ancora Matilde Siracusano contro il dem e in passato candidato sindaco di Messina, Felice Calabrò. A Gela la segretaria del circolo Pd di San Cataldo, Martina Riggi, sfiderà l'animalista Michela Vittoria Brambilla. A Ragusa sfida locale fra il big della Lega, Nino Minardo e il dem Gigi Bellassai.

Le candidature

Fascina, Craxi, Lollobrigida quei paracadutati d'oltre Stretto che cercano i voti nell'Isola

di **Giusi Spica**

Compagne e stretti collaboratori di big nazionali, ex ministre, figli d'arte con cognomi blasonati, sindacalisti e attrici. Con un unico comune denominatore: non sono nati in Sicilia e in qualche caso non ci hanno mai messo piede. Da destra a sinistra, si infittisce l'elenco dei "paracadutati" d'oltre Stretto che cercano l'elezione in Parlamento in collegi giudicati sicuri, contando sui voti siciliani.

La pattuglia più folta è in Forza Italia: Marta Fascina, promessa sposa di Silvio Berlusconi, correrà nel collegio uninominale di Marsala alla Camera, mentre Stefania Craxi - figlia dello storico segretario del Psi ed ex sottosegretaria agli Affari esteri - avrà il collegio uninominale di Agrigento-Caltanissetta-Gela al Senato. Catapultata in Sicilia l'ex ministra del Turismo forzista Michela Vittoria Brambilla, in corsa nell'uninomiale di Gela alla Camera in quota Fratelli d'Italia. Nel collegio plurinomiale Ragusa-Si-

racusa alla Camera il capolista è il giornalista Paolo Emilio Russo, braccio destro della coordinatrice nazionale Licia Ronzulli, che corre anche in seconda posizione a Catania.

Nomi che nei giorni scorsi hanno scatenato la rivolta della base, soprattutto in Sicilia orientale. A Catania tra i grandi esclusi c'è l'assessore regionale uscente Marco Falcone, che su Facebook, qualche ora prima dell'ufficializzazione delle candidature, ha richiamato l'appello a suo favore di 150 sindaci e amministratori locali di Forza Italia: «Li ringrazio per il sostegno a una prospettiva molto sentita: restituire al nostro territorio una rap-



▲ **La forzista** Marta Fascina

presentanza nazionale radicata, partecipata e spinta dai nostri valori di sempre». A mettere a tacere i maldipancia è stato il commissario del partito Gianfranco Micciché: «Non è stato possibile candidarlo. E poi quando uno vuole avere un premio deve meritarselo», ha detto ai suoi. Tagliando sul nascere la polemica su Fascina candidata in Sicilia: «Sono contento che Berlusconi abbia deciso di candidarla qui, vuol dire che si fida di noi», ha detto ieri nella sede del partito a Palermo presentando le liste.

Anche sul fronte del centrosinistra i paracadutati non mancano. In corsa con il Pd c'è l'altro figlio di Bettino Craxi, Bobo, candidato

all'uninomiale alla Camera nel collegio Palermo-Resuttana, mentre al proporzionale per il Senato, in Sicilia occidentale, la capolista è la genovese Annamaria Furlan, ex segretaria nazionale della Cisl.

I "papi stranieri" abbondano pure nelle liste minori, con poche o nessuna speranza di far scattare seggi. In "Italia sovrana popolare" dell'ex pm Antonio Ingroia, la capolista al Senato in Sicilia orientale è l'attrice 93enne Gina Lollobrigida, mentre al Senato in Sicilia occidentale corre l'avvocato milanese Michele Melchiorre. In lizza al fianco di Ingroia c'è poi il giornalista toscano Fulvio Grimaldi, che corre al Senato in Sicilia orientale dietro Lollobrigida. Nella lista "Mastella - Noi di Centro" il capolista al Senato in Sicilia orientale è l'avvocata romana e già candidata sindaca della Capitale nel 2006, Valentina Valenti. Infine con +Europa, al terzo posto al plurinomiale alla Camera nel collegio Trapani-Caltanissetta-Agrigento, c'è il vicecoordinatore di Caserta, Giovanni Pratillo.

“Dovete morire come papà” Pugni e spintoni al Civico per un medico e due tecnici



▲ L'ospedale Il Civico di Palermo

A Radiologia insulti e minacce dei parenti di un uomo ai danni dei sanitari
I sindacati: “L’ospedale fa acqua da tutte le parti, manca un piano sicurezza”

di Alessia Candito

Non una semplice aggressione. Ma quasi una “caccia al camice bianco”. Per l’ennesima volta, medici, infermieri e tecnici dell’ospedale Civico di Palermo sono stati selvaggiamente aggrediti dai parenti di un paziente. La loro colpa? Non essere riusciti a salvare un anziano, morto nel corso di un’operazione.

Già ricoverato e operato dieci giorni fa, l’uomo era stato dimesso ma poco dopo si erano resi necessari un nuovo ricovero e un ulteriore intervento. Le sue condizioni però erano ormai troppo compromesse e non è riuscito a superare l’ennesima operazione. Domenica pomeriggio, attorno alle 14,30, uno dei chirurghi ha provato a spiegarlo ai parenti assiepati dietro la porta. Ma non ha fatto in tempo, perché subito gli si so-

no scagliati addosso. E non solo verbalmente. Fra insulti e minacce, uno degli uomini li presenti ha addirittura messo le mani al collo del medico. Salvo per un soffio, grazie a colleghi e infermieri che sono riusciti a farlo rientrare rapidamente in reparto. Ma gli aggressori non si sono arresi. E poco dopo si sono messi a caccia dei medici “rei” di non aver salvato il padre, dirigendosi verso Radiologia. Il reparto è vicino alle sale ope-

ratorie, da lì pensavano di poter accedere alla Chirurgia. Ma quando due tecnici di turno sono intervenuti e hanno provato garbatamente a spiegare che né potevano stare lì, né accedere al reparto vicino, subito sono stati aggrediti.

Strattoni, urla, insulti. «Così come è morto mio padre, adesso muori tu» urlava uno degli aggressori. Inutile è stato anche l’intervento di un altro operatore del reparto, spin-

tonato e insultato anche lui. Peggio è andata ad una sua collega, colpita violentemente ad un occhio con un pugno o una gomitata. A ventiquattro ore dall’aggressione, riferiscono i colleghi, è ancora sotto shock. «Inizialmente sono arrivati in tre, poi se ne sono aggiunti altri, precisamente non saprei dire quanti fossero lì in quel momento», dicono dal reparto.

Solo quando si sono resi conto che da lì non sarebbero mai riusciti a raggiungere la sala operatoria della Chirurgia, gli aggressori si sono allontanati. Nel frattempo, il medico di turno ha dato l’allarme. Poco dopo, gli agenti delle Volanti hanno identificato quattro persone, ma secondo gli operatori almeno una ventina di persone avrebbero fatto irruzione in Radiologia.

«Questa – denuncia Mario Di Salvo, coordinatore della Fials – è l’ennesima aggressione che si verifica in struttura, dall’inizio dell’anno abbiamo quasi perso il conto». Poco

Gli agenti hanno identificato quattro aggressori, ma secondo gli operatori venti persone avrebbero fatto irruzione nel reparto

più di un mese fa, il dieci luglio, un medico di Gastroenterologia è stato aggredito dai due parenti di una paziente, che dopo aver vandalizzato lo studio, lo hanno preso a calci e pugni, spezzandogli un braccio. Un mese prima, un uomo ha devastato il pronto soccorso. «La verità – aggiunge Di Salvo – è che il piano di sicurezza fa acqua da tutte le parti e il servizio di sorveglianza, nonostante costi all’amministrazione più di due milioni di euro l’anno, non è né efficace, né efficiente». E secondo la Fials, nonostante le ripetute sollecitazioni, domenica non i vigilantes sarebbero neanche intervenuti.

«Il Civico è l’ospedale più grande d’Italia, non si può certo presidiare ogni metro quadro. Il problema – osserva invece il direttore generale Roberto Colletti – è che la gente deve capire che questo è un luogo pubblico, di servizio pubblico, in cui si offrono cure e dove gli operatori lavorano con coscienza e sacrificio». Sull’accaduto, fa sapere, attende la relazione per poi procedere immediatamente alla formale denuncia per danneggiamento e interruzione di pubblico servizio. «Lo facciamo noi come ospedale per evitare eventuali ritorsioni contro medici, infermieri o altri operatori», spiega. Ma informalmente, fa sapere, ha già informato dell’accaduto il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, e il questore Leopoldo Laricchia, sollecitando interventi urgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUSTO
A TINCHITÈ

Naturalmente mossi come il mare di Sicilia, ricchi di profumi come i giardini e le valli dell’isola, esuberanti come la risata della nostra gente. Da gustare in buona compagnia.

Feudo
Arancio

www.feudoarancio.it |

Bevi Feudo Arancio responsabilmente.

Scansiona il codice e goditi la nostra musica

Il caso

Ospedale Civico, la Fials: «Aggredito il personale di Radiologia»

Il sindacato fa sapere che i parenti di un paziente defunto hanno minacciato, strattonato e colpito. Alla Direzione generale è stata inviata una relazione per sporgere denuncia.

Tempo di lettura: 3 minuti



22 Agosto 2022 - di [Redazione](#)



Alech SRL
Business Solutions

Sistemi all'avanguardia per
Chiamata Infermieri

Cablati e
Wireless

+39 05221770350 [www.a](http://www.alech.it)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Aggressione e minacce all'ospedale **Civico** ai danni dei tecnici del reparto di **Radiologia**. Lo denuncia la **Fials** che ha raccolto il raccolto dei colleghi coinvolti nell'ennesimo episodio di violenza in corsia. Sal sindacato fanno sapere che «il fatto è accaduto ieri pomeriggio, quando i parenti di un paziente defunto si sono scagliati contro il personale con gravi minacce del tipo "così come è morto mio padre, dovete morire anche voi". Il personale in servizio è stato stato strattonato e colpito da diversi energumani fuori controllo. Un medico è stato preso per il collo, un tecnico è stato colpito in un occhio, un altro è stato strattonato violentemente per costringerlo ad aprire la porta dell'adiacente sala operatoria».

Alla Direzione generale è stata inviata una accurata relazione per sporgere denuncia. Secondo quanto ricostruito, «il servizio di sorveglianza pare non essere intervenuto in Radiologia nonostante le richieste di aiuto inoltrate. Sembrerebbe che queste scene si siano ripetute anche nelle adiacenze del Pronto Soccorso e del Padiglione 4. Tutto ciò a pochi giorni da un analogo avvenimento accaduto presso la Seconda medicina».

La Fials segnala inoltre che, nonostante numerose richieste, ad oggi non è stato assegnato alcun personale di **supporto** al servizio di Radiologia centrale per i turni notturni e festivi. «**Il peso del lavoro** ricade interamente sui tecnici e sui medici, i quali vengono continuamente distolti dal proprio lavoro

Alech SRL
Business Solutions

Sistemi all'avanguardia per
Chiamata Infermieri

Cablati e
Wireless

+39 05221770350 www.alech.it

Corso Covid-19 Primo Soccorso

Inoltre, la Fials segnala: «Anche i locali della Radiologia interventistica presso il padiglione 17/C sono totalmente abbandonati durante la notte e durante i festivi, al punto che i locali della Tac sono stati eletti a rifugio per i barboni che occasionalmente vi trovano riparo e ristoro, e che più volte il personale chiamato in reperibilità deve allontanare persone che si aggirano per il reparto». Il sindacato chiede quindi **misure straordinarie** e «di intraprendere tutte quelle azioni necessarie alla tutela dell'incolumità e della salute dei dipendenti».

«Ancora una volta è stata perpetrata una **vile aggressione** nei confronti di professionisti sanitari che, quotidianamente, garantiscono la salute dei cittadini»: lo affermano dall'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Tecniche Sanitarie, della Riabilitazione e della Prevenzione di Palermo, unitamente alla Commissione d'Albo territoriale dei **TSRM**, aggiungendo: «Non sono più tollerabili episodi simili. Ed è per questo che l'Ordine e la CdA esprimono la loro **solidarietà** ai colleghi oggetto dell'ennesimo vile episodio, rimanendo a disposizione per qualsiasi supporto, denunciando simili episodi per i quali si costituirà **parte civile** nei procedimenti civili e penali che ne potranno scaturire. Pur comprendendo il dolore per la perdita di un proprio caro, non si possono tollerare atti vili e incivili nei confronti di coloro che dedicano quotidianamente il loro lavoro alle persone fragili».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[AGGRESSIONE AI MEDICI](#) [ARNAS CIVICO](#) [FIALS](#) [ORDINE DEI TSRM E PSTRP](#) [ORDINE TSRM E PSTRP](#) [OSPEDALE CIVICO](#) [TSRM](#)
[TSRM PSTRP](#)

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



Sistemi all'avanguardia per
Chiamata Infermieri

**Cablati e
Wireless**



+39 05221770350  www.alech.it



Le liste elettorali sono finalmente chiuse. Ora dobbiamo dedicarci a parlare coi nostri cittadini, ascoltando preoccupazioni e proposte

Dario Nardella Sindaco di Firenze

Società civile esclusa dalle liste rivolta contro i paracadutati

I partiti completano il puzzle delle candidature tra addii e polemiche. In FI e Pd si arriva a sfiorare il terremoto interno. Restano volti noti, qualche vip e pochissimi sindaci. Fallisce il tentativo di Bonino di recuperare in extremis Pizzarotti

di Emanuele Lauria

ROMA – Il mosaico delle candidature da ieri sera è completo. Ma il termine per la presentazione delle liste spira fra la delusione degli esclusi e le polemiche sui “paracadutati”. Polemiche trasversali e mai così accese, anche perché i posti in palio si sono ridotti drasticamente con il taglio di un terzo dei seggi del Parlamento. A pagarne le spese è la società civile, che di fatto è fuori dai giochi. Oggi, nei fatti, parte la campagna elettorale. Con la prima big in campo, Giorgia Meloni, che debutta ad Ancona.

Il centrodestra cala le sue carte e scoppia la rivolta sui territori. Nel mirino finisce la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che Forza Italia schiera nell’uninomiale in Basilicata, scalzando di fatto il sottosegretario locale Giuseppe Moles. La capogruppo al Senato Anna Maria Bernini, bolognese, finisce nel collegio di Padova (considerato certo per Casellati) e scompagina il partito in Veneto. In Molise approdano due “esterni” di peso, il

Il Pd fa fuori l'ex renziano



Luca Lotti, sottosegretario nel governo Renzi ex ministro dello Sport con Gentiloni, è stato escluso dalla corsa del Pd in Toscana

In campo ci saranno 12 ministri del governo Draghi. Brunetta non si candida

presidente della Lazio Claudio Lotito e il segretario dell’Udc Lorenzo Cesa, a tutto svantaggio dei candidati locali. «Dopo lo schifo che hanno fatto per la scelta delle candidature ho rinunciato a candidarmi», tuona il coordinatore molisano di Fdi Filoteo Di Sandro. Clima acceso anche in Campania, dove i meloniani mettono in pista l’ex presidente del Senato Marcello Pera: l’esclusione di dirigenti storici del partito, ma anche di alcuni sindaci e della consigliera regionale Carmela Rescigno, spinge alcuni dirigenti del partito a scrivere alla leader. «Scelte vergognose, sono allibito», sbotta il consigliere Marco Nonno. In Sicilia gli esponenti locali di Forza Italia si vedono piovere dall’alto le candidature di Marta Fascina, moglie di Berlusconi, Giorgio Mulè, il giornalista Paolo Emilio Russo, Maria Vittoria Brambilla, Stefania Craxi. Un gruppo di maggiorenti isolani, specie del Catanesse, non la prendono bene: 150 amministratori locali esprimono in un documento il loro malcontento. Fra i dem la lotta all’ultimo posto si era già consumata a Ferragosto, con l’esclusione di Luca Lotti e il ripescaggio – sempre in Basilicata – del sottosegretario Enzo Amendola.

Pizzarotti non si salva



Federico Pizzarotti, fuoriuscito eccellente dal M5S ed ex sindaco di Parma, non ha trovato posto né con Renzi né con il Pd

D’Inca non trova casa



Federico D’Inca, ministro uscente dei Rapporti per il Parlamento, è uscito dal M5S dopo la caduta del governo Draghi senza trovare casa altrove

Il Terzo polo perde un pezzo prima ancora di partire: l’ex sindaco di Parma Federico Pizzarotti, che aveva aderito all’alleanza promossa da Renzi e Calenda, nel giorno della presentazione delle liste si chiama fuori: «La mia partecipazione alle elezioni politiche del 25 settembre finisce qui, cioè non inizia. Non sarò candidato, non ci sono stati spazi seri nel progetto del Terzo polo per candidature non direttamente collegate ad Azione e Italia Viva». Emma Bonino, come detto ieri a Metropolis, ha tentato di recuperare Pizzarotti nella lista di +Europa ma il tentativo è stato tardivo. Fuori dal progetto anche un altro ex sindaco, il milanese Gabriele Albertini.

Non tutti i leader hanno accettato la sfida dell’uninomiale secco. Berlusconi correrà a Monza per il Senato, Meloni a L’Aquila per la Camera, Tajani a Velletri per Montecitorio, Bonino e Calenda a Roma centro ancora per il Senato, Di Maio a Napoli Fuorigrotta di nuovo per la Camera. Ma altri non si cimenteranno nelle partite dei collegi, preferendo i plurinominali: è il caso di Letta, Salvini, Conte, Renzi e Fratoianni.

In campo ci saranno dodici ministri del governo Draghi: tutti, in sostanza, i “politici” dell’esecutivo, ad esclusione di Renato Brunetta, che ha lasciato Forza Italia e non si ricandida, Federico D’Inca, che ha lasciato il Movimento e non ha tro-

► Liste chiuse

Nelle foto dall’alto in basso: i delegati Daniele Valle e Monica Canalis consegnando le liste del Pd. Il deposito delle liste di Fratelli D’Italia. Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni con i candidati di Verdi-Sinistra

vato casa altrove, e Fabiana Dado- ne, fermata dalla regola 5S dei due mandati.

Il panorama propone alcuni ritorni in politica, come appunto quello di Pera e dell’ex ministro Giulio Tremonti, candidato da Fdi in Lombardia, e poche novità: dalla tv arriva Rita Dalla Chiesa, candidata in Puglia con Forza Italia. Dallo sport l’ex pilota di Formula uno, Emerson Fittipaldi che sarà in corsa nella circoscrizione sudamericana di Fdi, e il pallavolista Luigi Mastrangelo, in lizza per la Lega. Il Pd schiera l’economista Carlo Cottarelli e il virologo Andrea Crisanti, già diventato frontman di una nuova battaglia sui vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Fascina, la candidata “senza voce” dal Cavaliere alla conquista di Marsala

di Filippo Ceccarelli

Sarebbe bello ascoltare, almeno una volta, la voce dell’onorevole Marta Fascina, quasi moglie del presidente Berlusconi, che ieri è stata candidata a Marsala, collegio strasicuro – e ci mancherebbe altro! Sarebbe bello poterla sentire, e non lo si dice qui per fissazione gossipivora, schizzinosa ironia o colpevole sessismo; ma per pura curiosità vieppiù alimentata da un aspetto a suo modo ieratico che rende il soggetto pressoché unico in questa nostra politica chiacchierona assai. Fatto sta che Fascina (pare che l’accento caschi sulla seconda) non parla, nemmeno in playback o col gobbo, per cui s’immagina che la curiosità sia condivisa dagli elettori di Marsala, molti dei quali certo convinti che le elezioni servirebbero a indicare persone in grado di risolvere problemi collettivi – ma è inutile fare le anime belle, perché non è più così. E a questo punto tocca ricordare, anche se non è simpatico, che proprio il lungo ciclo di potere berlusconiano ha introdotto o forse, meglio, ha ripristinato segni, simboli, linguaggi, in definitiva un sistema di comando che ha più a che fare con la monarchia che con qualsiasi statuto repubblicano. Per cui il re dispone, i sudditi eseguono, i collegi blindati e il titolo di parlamentare corrispondono alle investiture di un tempo molto lontano cui parecchi, in tutti i partiti per la verità, si sono ben



adattati. Non è qui il caso di ricordare la vasta casistica di cortigiani per gentile concessione del Signore di Arcore promossi alla Camera, al Senato, nelle regioni o a Strasburgo; né è opportuno soffermarsi sulla particolare predilezione del sovrano nei confronti di giovani donne la cui vita, come in una fiaba, è di colpo mutata grazie a un incontro e a un lampo di chimica con Silvine. Consolatorio, semmai, è che alcune di queste creature erano intelligenti e capaci, tanto da venire oggi indicate come modelli di progresso, emancipazione, differenza e quant’altro va nel senso di un superamento del

▲ Alla Camera

Seggio blindato per Marta Fascina che sarà candidata a Marsala al proporzionale

patriarcato (amen). Ma Fascina, che da favorita cinque mesi fa è divenuta quasi regina, seguita a non parlare. Sì, certo, qualche tweet, qualche post, di recente uno abbastanza crudele contro il povero Brunetta, ma tutto scritto. La si è vista mano nella mano con l’anziano leader (circa mezzo secolo di differenza), c’è scappato pure un video con un bacio (nel sonoro, se non è un fake, si sente la voce di Cipollino Boldi che schiamazza «la lingua! La lingua!»). Ma la voce mai; come se questo suo silenzio rispondesse a una prerogativa di status, magari travestita da strategia comunicativa volta ad aumentarne il fascino, il mistero, il potere. Pochissimo, in un mondo ultra pettegolo si continua a sapere di lei. Calabrese, vissuta in Campania, laurea in filosofia, proveniente, via Galliani, dall’universo del Milan. Eletta, adesso, in Sicilia. Con scrupolo degno di miglior causa si è cercato qualche precedente di regina silenziosa, ritrovando una celebre pittura di Raffaello, “la Muta”, che forse ritrae Giovanna da Feltre, figlia di Federico da Montefeltro, sguardo indecifrabile e labbra sigillate. Ma poi, spulciando la pagina Fascina su Instagram, si vedono un paio di cani che giocano con il sottofondo I will always love you di Whitney Houston, due pizze napoletane con su scritto “Silvio” e “Marta” e uno striscione-omaggio “Marta sei nel cuore di Napoli” – forse a Marsala ci resteranno un po’ male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un seggio a Milano per la Nazionale di calcio

Calciatori e dirigenti della Nazionale potrebbero avere un seggio dedicato per votare il 25 settembre, alla vigilia della sfida con l'Ungheria nella Nations League del 26 a Budapest

L'analisi

Il gioco del Rosatellum una pentolaccia che piace ai capi partito per blindare le liste

di Stefano Cappellini

ROMA – Il Rosatellum non è una legge elettorale. È come il gioco della pentolaccia: vinci se sei sotto quella piena, perdi se sei sotto le altre. La differenza con il gioco è che si sa in anticipo dove stanno quasi tutte le pentole fortunate. Per questo i leader di partito non hanno dovuto far altro che posizionare sé stessi e gli amici nei posti giusti e augurare buona fortuna a tutti gli altri. Il problema è che i posti giusti sono meno degli altri anni, per via della riforma costituzionale che ha tagliato il numero degli eletti. Doveva cambiare anche il Rosatellum, anzi il Pd aveva chiesto ai propri elettori di votare sì al referendum sul taglio dei parlamentari proprio in cambio della promessa che il nuovo Parlamento sarebbe stato reso più equilibrato e rappresentativo dalla riforma della legge elettorale. Se la sono tenuta, la legge elettorale, ma per tenercene tutti anche i vantaggi, cioè la possibilità dei capi partito di nominare d'ufficio la gran parte dei parlamentari, hanno dovuto aumentare il tasso di nomadismo dei candidati.

Fenomeno non nuovo, li chiamavano paracadutati, agli albori della Seconda Repubblica, perché spediti a prendere voti in territori lontani e tuttavia pronti a eleggere fedelmente i predestinati. In queste ore è come se i cieli d'Italia fossero pieni di paracadute aperti e aspiranti deputati e senatori in discesa controllata verso terre più o meno ignote. Non ci sono eccezioni. Nel Pd le ex sindacaliste uniscono Nord e Sud con la ligure Annamaria Furlan spedita in Sicilia e la lombarda Susanna Camusso in Campania, come del resto il ministro Dario Franceschini e il leader di Articolo uno Roberto Speranza, la marchigiana Laura Boldrini in Toscana, Matteo Salvini – già improbabile senatore uscente della Calabria – si sposta in Basilicata al pari della padovana Maria Elisabetta Casellati, Maria Elena Boschi è capolista in Calabria dopo l'esperienza esotica a Bolzano, notevole anche la gita a Marsala della quasi moglie di Berlusconi, Marta Fascina, e quella di Maria Vittoria Brambilla a Gela, persino Rita Dalla Chiesa viene spedita non si sa perché in Liguria da Forza Italia. Il veterocentrismo Lorenza Cesa e il patron della Lazio Clau-

La legge elettorale doveva cambiare col taglio dei parlamentari. Invece è rimasta così com'è. E stavolta, con meno posti, è cresciuto il tasso di "nomadismo"

dio Lotito si prendono gli unici due collegi uninominali del Molise, a dimostrazione che il Molise non esiste ma dà due seggi sicuri ai fortunati forestieri del centrodestra. Sono solo alcuni esempi. Del resto, il meccanismo è così spudorato che i sommersi, per rabbia contro i salvati, rifiutano le destinazioni sgradite, come la senatrice uscente del Pd Monica Cirinnà, che ha

definito «territori inidonei ai suoi temi» quei lembi di hinterland romano dove alla fine ha accettato di presentarsi. Chissà con che spirito la voteranno anche i cosiddetti idonei.

Comprensibile l'arezza degli indigeni. I sindaci sono inferociti. Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, si è sfogato ieri in un colloquio con i colleghi di tutti gli schieramenti, destra, sinistra e centro, interpretandone l'umore collettivo: «I capicorrente usano il loro potere per imporre candidature plurime fuori territorio. Loro stessi escono dal loro territorio per cercare luoghi più sicuri per essere eletti».

Poi c'è il fenomeno delle candidature plurime e incrociate tra collegi uninominali e proporzionale. Una volta funzionava così: i leader e gli esponenti di maggior peso dei partiti correvano in un collegio con il proprio nome e poi, dato che nei collegi passa solo il più votato e il rischio di esclusione è alto, avevano un posto garantito nei listini bloccati. Ora la maggior parte di loro ha rinunciato pure a correre in un collegio: sono tutti primi in lista. Meno rischi, nessuna macchia sul curriculum in caso di insuccesso. Non hanno un collegio Matteo Salvini ed Enrico Letta, ma neanche Matteo Renzi e Nicola Fratoianni. Fanno eccezione Giorgia Meloni a L'Aquila e Silvio Berlusconi a Monza, Carlo Calenda che sfiderà Emma Bonino nel collegio di Roma centro, e Luigi Di Maio che correrà in un collegio campano. Naturalmente hanno tutti un paracadute in altre parti d'Italia.

Nel prossimo Parlamento gli eletti non saranno solo meno, saranno entità virtuali, ancora più slegate dal territorio. Pur di togliere persino l'ultimo possibile legame tra eletti ed elettori, il Rosatellum non prevede che chi è eletto in più collegi plurinominali possa optare a sua scelta. No, decide un complesso e imprevedibile calcolo se un candidato alla Camera eletto, per dire, a Genova, Bari e Catanzaro sarà il deputato della prima o di una delle altre due. Tanto, che differenza fa? Male che vada il lavoro in Parlamento, al prossimo giro si cambia città, si cambia gita, si cambia pentola.



I punti

1. Meno parlamentari

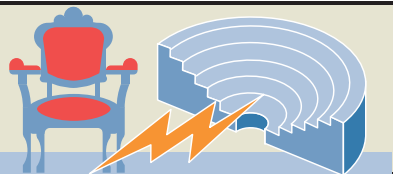
Nell'ottobre 2019 le Camere hanno approvato in via definitiva la riduzione dei parlamentari che da quasi mille sono passati a 600: 400 alla Camera e 200 al Senato

2. Il Rosatellum

La legge elettorale attualmente in vigore è un sistema misto che prevede un 37% di seggi assegnati col maggioritario e il restante col proporzionale

3. Le liste bloccate

Nei collegi proporzionali non è previsto il voto di preferenza: le liste sono al massimo di quattro persone e sono "bloccate", coi nomi scelti dalle segreterie



Lazio

Prima insieme, poi divisi il duello tra Bonino e Calenda



▲ **Roma centro**
Emma Bonino e Carlo Calenda

Se le danno di santa ragione da quando le loro strade si sono divise: il leader di Azione Carlo Calenda e la senatrice di + Europa Emma Bonino da alleati passano ad essere ufficialmente rivali. Dopo la rottura di Calenda con il Pd entrambi corrono per una poltrona al Senato nel collegio uninominale 2, un'area vastissima che comprende sette municipi romani ma soprattutto il Centro storico. Dove il leader di Azione, da candidato a sindaco di Roma, ha preso un marea di voti. Solo nel primo municipio la sua lista è arrivata al 28%, lui al 30. Allo

stesso tempo Bonino, figura di spicco del femminismo e del radicalismo liberale può contare anche un altro fattore: proprio il Centro è uno storico fortino del Pd e del centrosinistra con cui si candida, rimasto rosso anche quando nel 2016 la città si era tinta di giallo con la vittoria del Movimento 5 Stelle. m.d.g.c.

Campania

Di Maio, Costa, Rossi e Carfagna una poltrona per quattro



▲ **Napoli**
Luigi Di Maio e Sergio Costa

A Napoli super sfida tra quattro "big" nel collegio di Fuorigrotta. Nell'uninominale per la Camera concorreranno i ministri uscenti Luigi Di Maio e Mara Carfagna, ma ci saranno anche l'ex ministro dell'Agricoltura del governo di Giuseppe Conte, il 5s Sergio Costa, e Mariarosaria Rossi: l'ex "zarina" di Forza Italia rappresenterà il centro destra in quota "Noi moderati". In Campania, al contrario di quanto ipotizzato nei giorni scorsi, niente confronto diretto tra Di Maio e il presidente del M5s. Il ministro degli Esteri, però, dovrà vedersela

con Costa con il quale ha condiviso l'impegno di governo proprio nel primo esecutivo guidato da Conte. Allora Di Maio, oltre a essere leader riconosciuto dei pentastellati, era anche vicepremier con il leghista Matteo Salvini. Oggi è in campo sostenuto dal Pd. a.dicost.

Emilia-Romagna

A Bologna promette scintille la gara fra Sgarbi e Casini



▲ **Al Senato**
Casini (per il Pd) e Vittorio Sgarbi

A Bologna è la sfida all'uninominale del Senato a promettere scintille, con il centrodestra che ha deciso di schierare Vittorio Sgarbi contro Pier Ferdinando Casini, scelto dal centrosinistra non senza forti malumori della base del Pd. Il critico d'arte ferrarese è già partito all'attacco e promette di non fermarsi: «Chiamerò il presidente Sergio Mattarella per chiedere di nominare Casini senatore a vita - ha detto - perché il tema della sua permanenza in Senato non può essere il problema della città». Più affilata la provocazione sulla comune militanza nel centrodestra:

«Me lo ricordo quando era presidente della Camera, tutti i giorni con Silvio Berlusconi». Casini, che ieri è stato ancora una volta difeso dal governatore Stefano Bonaccini («Ci sono le condizioni per vincere») per ora non cede alle provocazioni e dà il benvenuto a Sgarbi in una città «notoriamente accogliente». e. c.

Milano

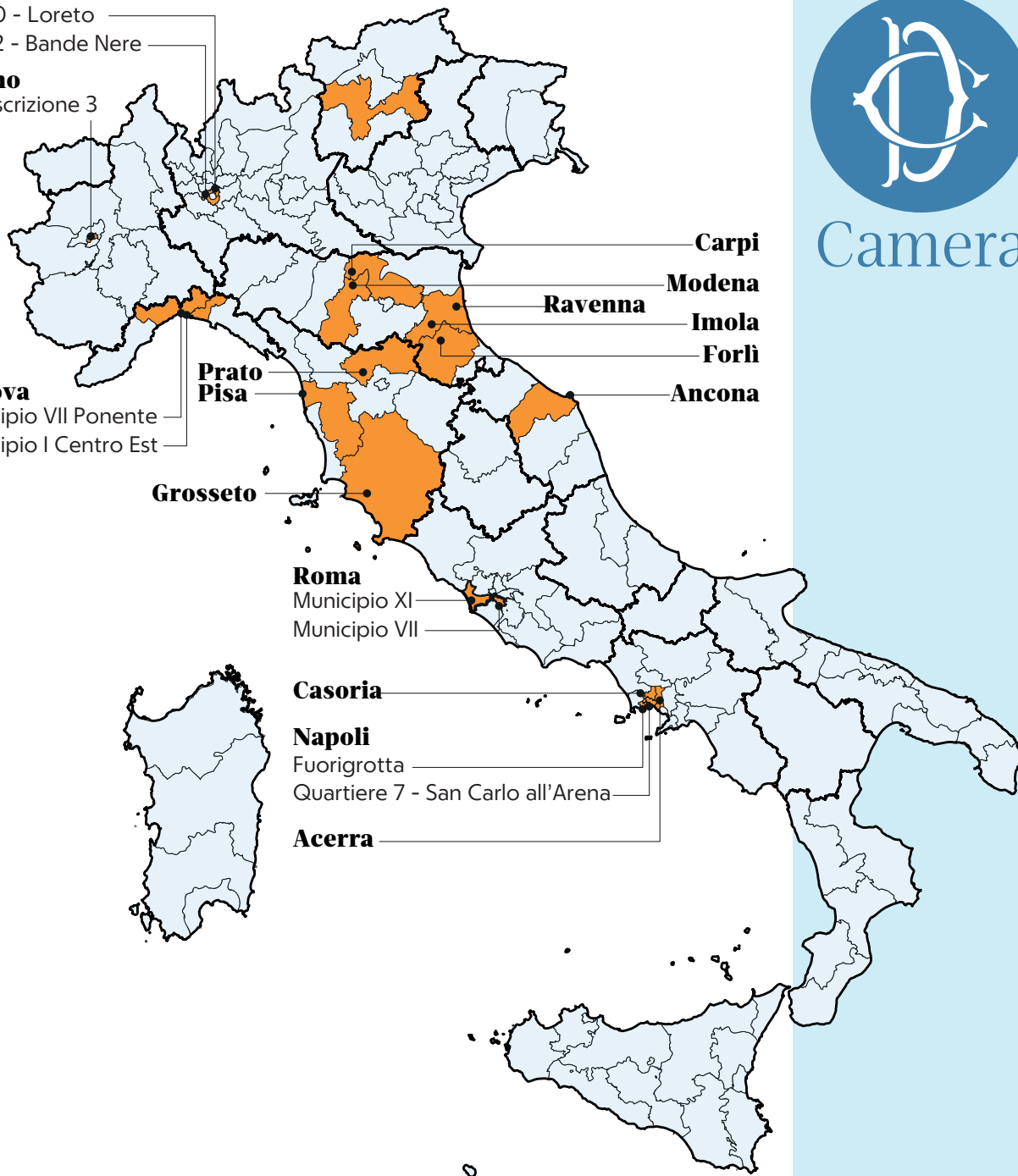
NIL 20 - Loreto
NIL 52 - Bande Nere

Torino

Circoscrizione 3

Genova

Municipio VII Ponente
Municipio I Centro Est



Fonte: Stima Youtrend

L'EGO - HUB

LE SFIDE

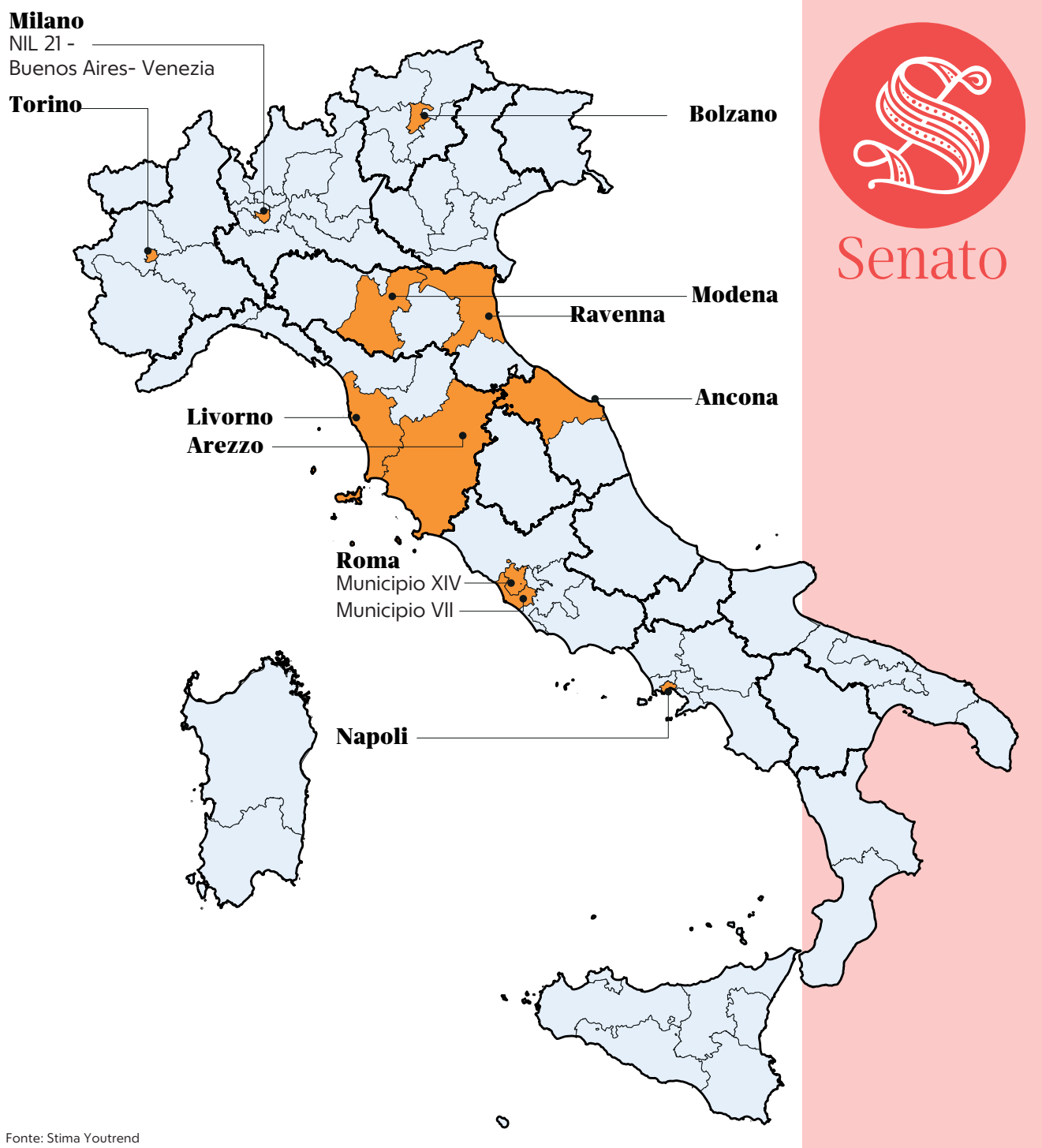
Proporzionale rifugio per i big Solo 31 collegi contendibili

ROMA – Non basta dire duello. Non saranno molte le sfide vere, quelle dove un voto in più fa la differenza e i candidati in corsa si giocano il tutto per tutto. Di certo è nei collegi uninominali che si tiene lo spareggio il 25 settembre. Sono 147 alla Camera e 74 al Senato. Di questi alcuni sono saldamente appaltati al centrodestra (la maggior parte, secondo le simulazioni dei sondaggi), altri sono sicuri per il centrosinistra (come Bologna, Firenze, Milano centro), e poi ci sono i "più contendibili". La mappa è stata elaborata da You-

di **Giovanna Casadio**

Letta, Salvini, Conte e Renzi correranno solo nei listini plurinominali per tirare la volata alle liste ed evitare i duelli nell'uninominale

Trend-Cattaneo Zanetto&co. Fotografia 20 collegi uninominali alla Camera e 11 al Senato dove lo stacco tra centrodestra e centrosinistra è inferiore ai cinque punti percentuali. La partita è aperta. Come a Napoli-Fuorigrotta dove è derby tra ministri. Il Terzo Polo ha infatti schierato Mara Carfagna (che è anche capolista in diverse circoscrizioni per il proporzionale). L'ex forzista e ministra del Sud se la vedrà con Luigi Di Maio, il capo della Farnesina e leader di Impegno civico alleato del Pd. Sempre in quel collegio Giuseppe



Fonte: Stima Youtrend

Conte ha deciso di puntare sull'ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa di cui si era tra l'altro parlato come sindaco di Napoli. In quota centrodestra si presenta l'ex compagna di partito di Carfagna, Maria Rosaria Rossi, che però si è staccata da Berlusconi per confluire nelle file centriste di "Noi moderati".

Sempre alla Camera, la competizione è davvero aperta a Napoli San Carlo all'Arena, a Casoria, a Acerra. Mentre in Emilia Romagna i collegi che non sono blindati, ma comunque in gioco, sono Modena (dove il centrosinistra ha schierato il sindacalista Aboubakar Soumahoro) e Imola (con il leader dei Verdi, Angelo Bonelli), e poi Ravenna e Forlì. A Roma *competition is competition* nel municipio VII (qui in campo Roberto Morassut per la sinistra) e nel Municipio XI (il dem Claudio Mancini). Contendibile, ma non sicuro, è anche il collegio di Pisa che, dopo molte discussioni nel centrosinistra, è andato al costituzionalista pisano Stefano Ceccanti che sfida il leghista e parlamentare uscente Edoardo Ziello. Ad alta contendibilità anche Prato dove il Pd ha schierato Tommaso Nannicini e il centrodestra la deputata forzista uscente Erica Mazzetti, mentre il Terzo Polo ha puntato su Edoardo Fanucci. Per il Senato a Prato i terzopolisti sperano nell'ex forzista Barbara Masini, che denunciò il bigottismo di FI sul ddl Zan e fece outing. A Grosseto la gara è tra il coordinatore di FdI Fabrizio Rossi contro l'ex governatore toscano Enrico Rossi. Aperte le sfide per la Camera ad Ancona, Milano (Loreto e Bande nere), Torino 3, Genova ponente e centro est.

Per il Senato nel contendibile collegio di Milano-centro sarà Ivan Scalfarotto sottosegretario all'Interno a incrociare il fioretto con Antonio Misiani responsabile Economia del Pd. Mentre a Torino, altro seggio in gara, Andrea Giorgis, deputato uscen-

Il numero

221

I collegi uninominali
147 alla Camera e 74 al Senato
Sopra la mappa dei 31 "contendibili"



La battaglia è considerata aperta se lo scarto tra le coalizioni è inferiore a 5 punti percentuali. A Sesto lo scontro tra Lele Fiano e Isabella Rauti

te dem esperto di riforme istituzionali, gareggerà con Silvia Fregolent per il Terzo Polo e con Marzia Casolati, senatrice e gioielliera, che Salvini ha sempre blindato.

Non corrono nei collegi dello sparggio uninominale né Matteo Salvini, né Enrico Letta, né Giuseppe Conte, né Matteo Renzi. Invece Silvio Berlusconi è candidato all'uninominalmente a Monza per il Senato, considerato blindatissimo, e Giorgia Meloni a sorpresa a L'Aquila-Camera. Così come Carlo Calenda, il leader di Azione, che sfida Emma Bonino - ex alleata, prima di lasciare il patto con il centrosinistra - per il Senato nel collegio di Roma centro. Non ha voluto paracadute Nicola Fratoianni, il segretario di Sinistra italiana, che è capolista in Toscana nel plurinominale per i rossoverdi, ha declinato l'offerta di un uninominale sicuro o contendibile (si era parlato di Pisa), preferendo blindare a Firenze Ilaria Cucchi. Se i rossoverdi non supereranno la soglia del 3%, non entrerà in Parlamento.

Nonostante il centrodestra sia favorito, la Sardegna può riservare sorprese. Nel collegio di Nuoro la meloniana Barbara Polo sfida Michele Piras, ex deputato di Sel, e il grillino Emiliano Fenu. A Sassari la costituzionalista Carla Bassu per il Pd gareggia con Mario Perantoni, presidente grillino della commissione giustizia della Camera e con il leghista Dario Giagoni. Per il Senato il centrodestra ha schierato nel collegio Sardegna Nord, Marcello Pera, ex presidente di Palazzo Madama, contro il dem Gavino Manca e il pentastellato Marcello Cherchi.

Da segnalare la sfida di Sesto San Giovanni all'uninominalmente Senato, dove si fronteggiano Lele Fiano - deputato dem, ebreo, figlio di Nedo sopravvissuto ad Auschwitz - e Isabella Rauti, di Fratelli d'Italia, una militanza a destra, figlia di Pino, che fu segretario del Msi.



Lazio
Zingaretti e Meloni trainano Pd e FdI nella capitale

Nel collegio proporzionale della Camera Lazio 1 a provare a trainare le liste di Pd e Fratelli d'Italia saranno rispettivamente Nicola Zingaretti, governatore del Lazio pronto al salto in Parlamento, e Giorgia Meloni. La leader di FdI è candidata anche nel collegio uninominale dell'Aquila, feudo del centrodestra, e in altri quattro collegi plurinominali come frontrunner del centrodestra



Milano
Sfida a tre fra Salvini e gli ex alleati Letta e Conte

Il segretario della Lega Matteo Salvini se la vedrà nel collegio proporzionale del Senato di Milano con il leader del Pd Enrico Letta e quello del M5S Giuseppe Conte, che da ex alleati diventano sfidanti. Nessuno dei tre big correrà in un collegio uninominale. Salvini sarà capolista nel proporzionale anche in Basilicata, Calabria e Puglia. Letta correrà anche in Veneto e Conte in Lazio, Puglia e Campania.



Lombardia
Lo scontro tra Renzi e Berlusconi nel plurinominale a Milano

Non è una sfida secca ma è comunque uno scontro suggestivo quello che vede nel collegio plurinominale del Senato a Milano fronteggiarsi due ex premier: Matteo Renzi, leader di Italia viva, in campo con il Terzo Polo, contro Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia. Entrambi proveranno a convincere lo stesso elettorato. Berlusconi è anche candidato all'uninominalmente a Monza e in altri 3 collegi proporzionali.



La vicenda del candidato del Pd fatto fuori per aver criticato il governo israeliano è raccapricciante. Il Pd oggi non candiderebbe neppure Pertini

Alessandro Di Battista Ex deputato M5S

Sicilia, salta l'ultima alleanza Pd-5S

Letta: "Un voltafaccia di Conte"

di Claudio Reale e Sara Scaraffia

PALERMO – Il Movimento 5Stelle rompe l'alleanza giallorossa anche alle Regionali siciliane, in programma il 25 settembre: dopo giorni di trattative con il Pd e la sinistra, i grillini decidono di scaricare la candidata scelta con le primarie del 23 luglio, l'eurodeputata Caterina Chinnici. «Avevo detto che ciò che succede a Roma succede anche a Palermo – ha spiegato Giuseppe Conte in una chiacchierata telefonica con l'esponente dem, figlia del giudice Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia nel 1983 – il Pd ha fatto orecchie da mercante». E mentre Enrico Letta si dice «esterrefatto» per «il voltafaccia», il partito è spiazzato: il termine per le candidature scade venerdì e Chinnici si è presa la notte per decidere se andare avanti. «Attraverso le primarie – ha detto – mi era stata affidata la guida di una coalizione che non esiste più. Tanta rispettosa e paziente attesa per ritrovarsi ora in uno scenario stravolto che di fatto azzerava tutto e impone nuove riflessioni». La rottura, però, non è del tutto un fulmine a ciel sereno. Le primarie si sono celebrate dopo le dimissioni del presidente del Consiglio, Mario Draghi, e subito dopo la vittoria di Chinnici erano iniziate le trattative: i grillini avevano presen-

I grillini "scaricano" Chinnici, che aveva vinto le primarie giallorosse, e candidano Di Paola I dem: "Tradimento"



PALAZZOTTO MIKE 2022/MIKE PALAZZOTTO

tato un elenco di nove punti per il programma, dal no ai termovalorizzatori a una riforma della sanità, e dopo un'apertura di massima degli alleati avevano rilanciato sulla presenza di indagati nelle liste Pd – su tutti il capogruppo all'Assemblea regionale Giuseppe Lupo e il segretario provinciale catanese Angelo Vil-



ANGELO CARCONI/ANSA

▲ Fine del patto giallorosso
A sinistra la candidata del centrosinistra in Sicilia Caterina Chinnici. In alto il leader 5S Giuseppe Conte

lari – e sulla composizione della giunta. Proprio al primo fattore si richiama Conte, che ieri ha comunicato la decisione in una riunione con tutti i deputati dell'isola: «Non posso candidare Roberto Scarpinato e Federico Cafiero de Raho e poi accettare impresentabili nelle liste in Sicilia», ha commentato. Fra i moti-

vi che hanno spinto i grillini alla rottura, però, ci sono anche altri due fattori: un sondaggio che accrediterebbe il movimento di 5 punti percentuali in più in caso di corsa solitaria e la candidatura di Conte alle Politiche in Sicilia, con un probabile comizio a Palermo nella difficile posizione di avversario del Pd nazionale e suo alleato nell'isola.

Ma la partita non è finita: ancora ieri sera lo stato maggiore del Pd pressava Chinnici – il cui nome è presente sul simbolo dem – perché non rinunci alla corsa. A bordo campo si scaldava intanto l'ex presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava: l'esponente della sinistra, sconfitto alle primarie e ora corteggiato da ambienti Pd, ha fatto sapere però di essere disposto ad aspettare solo poche ore, anche perché per presentare la candidatura bisognerà raccogliere 1.800 firme. Il Movimento 5Stelle, intanto, ha già scelto il proprio nuovo portabandiera: non la sottosegretaria Barbara Floridia, anch'essa battuta alle primarie, ma il capogruppo uscente all'Assemblea regionale, Nuccio Di Paola. Fra i grillini, però, i mugugni sono già diffusi: alcune bandiere del movimento, come l'ex responsabile Nazionale Ambiente, Giampiero Trizzino, accusano Conte di «aver regalato la Sicilia alla destra» e annunciano che non parteciperanno alla campagna elettorale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il nodo degli impresentabili quei guai con la giustizia che sfiorano anche i leader

di Emanuele Lauria

ROMA – Ci sono leader e peones, nel partito trasversale degli acchiappavoti sotto la lente dei magistrati. Nell'esercito di candidati nei guai con la giustizia. Non incandidabili, ai sensi di legge, piuttosto impresentabili: almeno nel linguaggio comune della politica. Comunque eterni protagonisti del dibattito sulla questione morale. D'altronde, queste elezioni segnano il ritorno nell'agone nazionale di Silvio Berlusconi, che corre per il Senato, da cui uscì nove anni fa dopo una condanna definitiva a quattro anni per frode fiscale. Berlusconi è sotto processo nel Ruby Ter: i pm hanno chiesto sei anni di condanna per corruzione in atti giudiziari. Nello stesso processo è coinvolta Mariarosaria Rossi, ex pupilla del Cavaliere ora in corsa nelle liste del centrodestra in Campania: per lei è stata chiesta una pena di un anno e quattro mesi per falsa testimonianza.

Al fianco di Berlusconi, a tirare la coalizione, Matteo Salvini, a giudizio a Palermo per il caso Open Arms, con l'accusa di sequestro di persona e rifiuto di atti di ufficio. Scendendo appena un po' più in basso nel ranking dei partiti del centrodestra, ecco Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, che nel gennaio del 2021 ricevette un avviso di garanzia con l'accusa di associazione a delinquere con l'aggravante del metodo mafioso. La posizione di Cesa è stata poi stralciata dall'inchiesta coordinata dalla Dda di Catanzaro che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio di 78 persone. Il leader dell'Udc è candi-

I casi

Presidente di Fi
Silvio Berlusconi è sotto processo nel Ruby Ter con Mariarosaria Rossi

Segretario della Lega
Matteo Salvini è a giudizio a Palermo per il caso Open Arms

Leader di Iv
Matteo Renzi è imputato nell'inchiesta sulla Fondazione Open



dato in un collegio della Basilicata. Non è che queste ombre riguardino solo il centrodestra, sia chiaro. Basti pensare al caso di Matteo Renzi, l'ex premier che con Calenda rappresenta la causa del Terzo polo e che è sotto processo per le presunte irregolarità nel finanziamento alla Fondazione Open, assieme a Maria Elena Boschi e Luca Lotti. La prima è candidata nello schieramento centrista, mentre a Lotti – che è rimasto nel Pd – il segretario Enrico Letta ha negato la candidatura. Sono storie spesso controverse, che hanno generato – come nella vicenda di Renzi – aspri duelli con la magistratura e fortunate fatiche editoriali. Ma sono sempre lì, ad alimentare le campagne

▲ Il manifesto
Uno dei maxi manifesti della campagna elettorale del leader di Fi Silvio Berlusconi

elettorali.

L'onda azzurra di Berlusconi spinge alcuni candidati al centro di procedimenti giudiziari. In Calabria i due capilista di Fi per Camera e Senato sono Mario Occhiuto (fratello del governatore) e Giuseppe Mangialavori. Il primo è sotto processo per bancarotta fraudolenta, mentre il nome di Mangialavori ricorre nelle carte dell'inchiesta "Imponimento": alcuni pentiti raccontano del sostegno elettorale che avrebbe ricevuto dalle cosche elettorali nel 2018. Il presidente della commissione Antimafia Nicola Morra ha invitato il senatore forzista – non indagato – a rispondere agli interrogativi posti dall'inchiesta, in cui si parla anche

dell'assunzione nell'impresa di Mangialavori della figlia di un boss. In Calabria da tempo i riflettori sono puntati su Domenico Furgiuele, che Salvini ha voluto come responsabile della campagna elettorale (con annessa candidatura alla Camera): sul capo del fedelissimo del segretario leghista pende una richiesta di rinvio a giudizio per turbativa d'asta. Suo suocero è stato condannato per estorsione e considerato dalla Procura di Catanzaro "imprenditore di riferimento dei clan".

Intanto non si è esaurita la lunga scia delle inchieste sulle spese pazze che caratterizzarono la vita dei consigli regionali all'inizio del decennio scorso: ne ha fatto le spese Massimiliano Romeo, capogruppo uscente della Lega in Senato che ha una condanna per peculato confermata in appello e si ricandida in Lombardia, mentre l'ex governatore del Piemonte Roberto Cota, condannato a un anno e sette mesi: dopo aver lasciato la Lega, Cota è stato rimesso in pista da Forza Italia. Tragitto inverso ha fatto l'imprenditore Antonio Angelucci, per tre legislature in Parlamento con Berlusconi e ora rilanciato da Salvini: Angelucci è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione per falso e tentata truffa.

L'ultima scossa arriva dalla Puglia, dove l'ex forzista Massimo Cassano, che aveva sposato la causa di Emiliano, ha deciso in extremis di correre con Calenda. Che l'ha accolto a braccia aperte, malgrado un'indagine a suo carico per bancarotta fraudolenta. E nell'imbarazzo dei terzopolisti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comincerei a chiedere di mettere dei limiti sulle legislature. Giusto dare spazio ai giovani

Gianfranco Micciché leader di FI in Sicilia

Duce e gerarchi i richiami social al fascismo dei candidati FdI

Nei profili in Rete di molti politici in corsa per le elezioni spuntano fotografie, slogan, parole ispirate alla dittatura e al sovranismo

di Paolo Berizzi

MILANO – Dalla pasionaria che fa il saluto romano a Predappio all'assessore dei post su Mussolini e del tatuaggio in omaggio alla Decima MAS. Dal deputato in divisa nazista al presidente di Gioventù Nazionale - l'ala giovanile del partito - che posa davanti al ritratto di Italo Balbo. E poi altri, con curricula costellati di ombre imbarazzanti: partecipazione a manifestazioni neofasciste, organizzazione di convegni negazionisti dell'Olocausto, sponsorizzazione di mausolei dedicati a gerarchi e criminali di guerra. Eccoli, i candidati "neri" di FdI. Chissà se Giorgia Meloni si riferiva a loro quando, a proposito dei nomi in corsa per il Parlamento, ha parlato di «candidature tradizionalmente legate alla storia di FdI» e al suo «spirito patriottico». Sta di fatto che nell'elenco dei «patrioti» in campo alle elezioni del 25 settembre figurano personaggi che i legami con quella «storia», e con quello «spirito», li ostentano. Vediamoli. Lui si chiama Fabio Roscani: «30 anni, sempre di corsa, romano e tifoso dell'A.S. Roma», si presenta così. E' il presidente di Gioventù Nazionale. C'è un'immagine apparsa sui social: Roscani immortalato davanti a un murale dedicato a Italo Balbo, picchiatore ferrarese, mandante dell'omicidio di Don Minzoni nonché uno dei quadrumviri della marcia su Roma, e già ministro dell'Aeronautica. Roscani è capolista FdI in Abruzzo alla Camera. Candidato nella stessa regione (oltre alla leader Meloni) è anche un altro «patriota» nostalgico: Antonio Tavano, sindaco di Fara San Martino (Chieti). Sui social, anche lui spara immagini del duce. Il padre di quel fascismo che la sedicenne Meloni, nel 1996, definì il «miglior politico degli ultimi 50anni». «Non abbiamo niente a che fare con il fascismo. A chi pensa di riportare il fascismo in FdI, oltre a prenderlo a calci nel sedere, diciamo che non capisce niente». Parole del deputato Giovanni Donzelli, capolista in Toscana (Camera, plurinominale). Se davvero desse seguito alle sue parole, di «calci nel sedere» ne partirebbero molti. E tuttavia, evidentemente, nemmeno ci sarebbero in lista certi candidati. Altro esempio: Mattia Ierardi, assessore di Vicenza. Per lui, un posto nel collegio plurinominale Veneto 2. Tatuato con il motto «Memento Audere Semper» (da cui l'a-

cronimo MAS della XFlottiglia, ndr), già in piazza insieme a Forza Nuova, Ierardi, vicino all'europarlamentare Sergio Berlato, è autore di post apologetici su Mussolini.

Nel 2015 scrive su Fb: «La Boldrini vorrebbe cancellare qualsiasi riferimento al fascismo in Italia... Domanda: chi cazzo gli presta una bomba atomica per radere al suolo l'intero Paese?». Un'altra che non ha mai fatto mistero delle sue idee è Augusta Montaruli, giovane deputata uscente e ricandidata alla Camera nel collegio Piemonte 1. Quando militava in Azione Giovani faceva il saluto romano a Predappio. Camerata convinto è sempre stato pure Andrea Delmastro delle Vedove, 45 anni, responsabile Giustizia di FdI, confermato nel collegio Biella-Vercelli. Ospite nel

Dai saluti romani a Predappio ai post su Mussolini, lunga la lista di nostalgici

di Stefano Baldolini

ROMA – In assenza di giovani sono le devianze giovanili a infiammare la campagna elettorale della destra. A dare fuoco alle polveri, prima un video di Giorgia Meloni, poi un tweet (rimosso) dell'account ufficiale di Fratelli d'Italia. A tenere accese le polemiche, il Partito democratico, che insorge contro un linguaggio che ricorda derive ideologiche pericolose.

«Pronti a valorizzare lo sport e gli stili di vita sani. - assicura su facebook la leader FdI - Quanti giovani rimangono vittime delle devianze come droga, alcol, spirale di violenza, quando vengono lasciati soli? L'antidoto più forte è lo sport». Si è sentito assai di peggio, ma il video viene comunque contestato dal segretario Pd Enrico Letta che su Twitter lancia l'hashtag

2019 alla festa di CasaPound, nel curriculum c'è l'organizzazione di un convegno a Biella con ospite lo storico negazionista David Irving («I campi di sterminio? Un'invenzione»). A proposito di nazisti. Un collaborazionista fu il gerarca Rodolfo Graziani, criminale di guerra, detto il «macellaio di Etiopia». Nel 2012 a Affile si inaugura un mausoleo dedicato a lui: voluto e finanziato - soldi della Regione - da Francesco Lollobrigida. Uno dei big di FdI, cognato di Meloni. «Lollo» è capolista nel collegio Lazio 1. Capolista in Emilia Romagna è Galeazzo Bignami, il deputato finito nella bufera per essersi vestito con una divisa da soldato nazista. La lista dei nomi «in black» continua con i lombardi Paola Frassinetti e Marco Osnato (Lombardia 1), presenze fisse insieme ai neofascisti alle manifestazioni in ricordo di Sergio Ramelli. C'erano anche nel corteo vietato del 2019, quando i camerati si scontrarono con le forze dell'ordine. Candidato in Lombardia, infine, Paolo Inselvini. Bresciano, responsabile cittadino del partito. E' un negazionista del diritto all'aborto, sui suoi social compaiono spesso bandiere di CasaPound.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

Meloni e le «devianze giovanili» Il Pd: «Oltraggioso per chi soffre»

Non solo droga e alcol, in un tweet rimosso dal profilo di FdI nell'elenco finiscono anche obesità e anoressia. Letta: «Viva le devianze»

cita il sito adolescenza.it che spiega che «tali comportamenti si possono manifestare» attraverso «la violazione delle leggi, l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti, il vandalismo e la violenza contro la persona». Quindi conclude con tono fintamente stupito: «Enrico Letta, viva le devianze?!».

Nel frattempo, ad avvelenare il clima arriva un tweet di FdI che invita a scegliere «da che parte stare» e inserisce tra le devianze giovanili oltre alla droga e all'alcolismo anche l'obesità e l'anoressia. La linea del Pd si fa ancor più dura. «Questa lista non è solo schifosa. - replica sdegnato il deputato

#VivaLeDevianze. «La forza delle società è data dalla ricchezza delle diversità. Due idee dell'Italia si confronteranno il 25 settembre: la nostra basata sulla libertà delle persone, una società che cerca di includere, crea lavoro e lotta contro le precarietà, l'altra è una società che va per le spicce, dove presunte maggioranze vogliono imporre regole a tutti». Così Letta, su Radio Popolare, rincara la dose.

Giorgia Meloni ribatte affidandosi a Wikipedia. In un secondo video parla di «altro tema surreale» e legge l'enciclopedia online alla voce «devianze» ossia «comportamenti che violano le norme». Poi



Respinta la lista "Gilet arancioni"

L'ufficio elettorale della Corte d'Appello di Roma ha respinto la lista "Gilet arancioni" dell'ex generale Pappalardo, che si riteneva esente dalla raccolta firme



Giletti, Maglie, Sangiuliano la destra sogna la nuova Rai

In caso di vittoria alle elezioni verrà chiesto all'ad Fuortes il riequilibrio di palinsesti e nomine. Intanto sale la polemica sul confronto televisivo Letta-Meloni: Salvini chiede "spazio per tutti"

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Fdi sogna la rentrée in Rai di Massimo Giletti. La Lega è pronta a rilanciare Mariagiovanna Maglie, indennizzo per il mancato scranno in Parlamento e soprattutto per la striscia quotidiana saltata, con polemiche, ai tempi gialloverdi. Oltre la cortina dei bisticci di questi giorni sul confronto elettorale fra leader, che Enrico Letta e Giorgia Meloni vorrebbero fare a due, sotto al Cavallo alato l'aria è già cambiata. È sempre la vecchia Rai, d'altronde, barometro che anticipa di un pezzo dove sterza il potere. Si guarda oltre. Sbucano insospettabili meloniani dell'ultim'ora. L'uomo che tutti cercano, per fargli sapere della conversione, è Giampaolo Rossi, storico emissario Rai di Meloni, ex cda, da settimane al centro delle chiacchiere in qualunque buvette della tv di Stato. «Giampaolo che dice?». Parla poco, ma studia i dossier. La parola d'ordine, se la scalata della destra a Palazzo Chigi riuscirà, sarà «riequilibrare». Si chiederà dunque all'attuale ad Carlo Fuortes, scelto da Draghi un anno fa e dunque con altri 2 anni di mandato, di mettere mano pesantemente a palinsesti e tg, a sentire Fdi infestati da giorno-

I personaggi

Massimo Giletti
Stimato da Meloni, Fdi spinge per il suo ritorno in Rai



Mariagiovanna Maglie
La Lega punta ad una trasmissione per la giornalista



Un altro pensionando, Antonio Di Bella, potrebbe essere rimpiazzato agli Approfondimenti da Simona Sala, sostenuta sin qui da Di Maio ma apprezzata dal Pd. Angelo Mellone, iper meloniano, si prenderebbe il Day Time. Mario Orfeo potrebbe restare al Tg3 in quota dem oppure tornare proprio agli Approfondimenti. Spifferi sottotraccia, ragionamenti che circolano fra chi segue il dossier nel centrodestra, dove il tabellone del risiko è già sul tavolo. Anche fra i conduttori c'è aria di valzer. Alessandro Giuli, che dentro Fdi è considerato un ideologo, sicuramente sarebbe valorizzato. Come Pierluigi Diaco e Nunzia De Girolamo. Resterebbe al suo posto Bianca Berlinguer, che pezzi del Pd malsopportano, ma è stimata in Fdi. Rischia invece Marco Damilano, che sta per partire con la striscia quotidiana "Il Cavallo e la Torre", su Rai3. Dicono a destra che «dipenderà dal-

lo share», soggetto però a interpretazioni volubili. Dunque a gennaio, quando saranno presentati i nuovi palinsesti, tutto finirà in discussione. Con l'innesto di nuovi volti graditi: Maglie, appunto. E più in là, Giletti. «Magari accettasse», gongolano i meloniani, che col Carroccio l'avrebbero voluto fare sindaco di Roma, ma lui declinò. Stavolta chissà. Prima di tutto però, come detto, c'è da sistemare l'ultima bega elettorale, il confronto. Si aspettano le mosse dell'Agcom per domani. Calenda ha già protestato. Salvini ieri ha detto: è bene che ci siano tutti. Il Tg1 ha offerto un dibattito il 15 con tutti i leader. Letta, che ha già scartato la proposta del tavolo a 4 di Enrico Mentana, continua a lavorare per la puntata del 22 da Vespa, solo con Meloni. E pazienza per Calenda, dicono al Nazareno: «Non ci può obbligare, la libertà non è quello che decide lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le foto sui social

Sopra Fabio Roscani capolista Fdi in Abruzzo, appare davanti a un ritratto di Italo Balbo, picchiatore ferrarese, mandante dell'omicidio di Don Minzon. A sinistra Antonio Tavani, anche lui candidato in Abruzzo, accanto al "vino del duce". Sopra un post di Fdi che nega l'aborto

dem Filippo Sensi – È un oltraggio a tutte quelle persone che soffrono, che combattono, che vivono la loro vita. L'obesità, una devianza? L'anoressia? L'autolesionismo? Venitelo a dire alle famiglie, alle persone. Oltre la vergogna più nera».

Nella polemica si inserisce anche Carlo Calenda. «Definire deviante una persona con patologie dell'alimentazione è da ignoranti pericolosi. Enrico Letta che risponde viva le devianze è livello quarta elementare», twitta il leader di Azione, tenendosi distante da entrambi i poli (della discussione). «Ma davvero Meloni ci ripropone l'idea intimamente razzista della sanità della stirpe e dello sport per il "miglioramento della razza"? Ci vuole ariani, anziché umani?», si domanda il presidente di +Europa Riccardo Magi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il direttore del Tg2
passerebbe al Tg1
Il giro di valzer coi
palinsesti di gennaio**

listi di sinistra. Se Fuortes, solidi rapporti con i dem, se la sentirà di intarsi la svolta meloniana, potrà restare. Altrimenti c'è il precedente Campo Dall'Orto, dimessosi spintamente nel 2017.

I primi segnali arriveranno dai tg. Gennaro Sangiuliano, oggi al timone del Tg2, ottimi rapporti con Salvini, ma soprattutto con Meloni (era sul palco della convention di Fdi a maggio e si è parlato di una sua candidatura, sempre smentita), sembra proiettato sul Tg1. Paolo Petrecca, direttore di RaiNews24, immortalato in foto abbracciato a Salvini a Catanzaro («ma ero lì per ritirare un premio», si è giustificato), dovrebbe restare dov'è, più saldo di prima. Per il Tg2, al posto di Sangiuliano, circolano i nomi di due donne in quota Lega, Angela Mariella, direttrice di Isoradio, o Grazia Graziadei, vice al Tg1. Un altro nome gradito a Fdi è Nicola Rao, altro vicedirettore del Tg1, che potrebbe essere promosso al vertice dei tg regionali. All'attuale direttrice del Tg1, Monica Maggioni, verrebbe comunque offerto un programma di peso. Francesco Giorgino oltre a una trasmissione potrebbe guidare l'offerta informativa, dato che la titolare Giuseppina Paterniti andrà in pensione a stretto giro.

RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Occidenti contro Cina e Russia
da Taiwan all'Ucraina e ritorno
Il Resto del Mondo siamo noi

**LA GUERRA
GRANDE**

IL NUOVO VOLUME DI LIMES (7/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

In Gazzetta il dlgs 123/2022. Fino a 300mila euro per chi non denuncia le falle nel sistema

Sanzioni senza la cybersecurity

Chi vende prodotti non certificati rischia fino a 150mila €

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Costa caro mettere sul mercato prodotti privi del bollino della cybersecurity: si applica una sanzione pecuniaria da 30 mila a 150 mila euro e il ritiro del prodotto. Ancor più salato (fino a 300 mila euro) è il conto su chi non autodenuncia falle nella sicurezza cibernetica dei propri prodotti/servizi già certificati. Lo prevede il decreto legislativo n. 123/2022, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 2022, che segna il punto di avvio dell'attività della Autorità nazionale di certificazione della cybersecurity, ruolo che sarà ricoperto dall'Agenzia per la cybersecurity.

Il decreto 123/2022 armonizza l'ordinamento italiano alla disciplina europea e disegna l'architettura e l'apparato sanzionatorio del sistema italiano della certificazione della cybersecurity. Ora tocca all'Autorità adottare atti organizzativi per definire l'organizzazione e le procedure per lo

svolgimento dei compiti assegnati dal decreto in commento.

Al centro dell'attenzione sta la supervisione del mercato in relazione ai certificati di cybersecurity ed alle dichiarazioni UE di conformità, facendo indagini, revocando certificati, irrogando sanzioni.

Il mercato è quello della sicurezza informatica, per disciplinare il quale l'Europa, con il regolamento 2019/881, ha scelto la strada della certificazione in base a norme tecniche. La certificazione è un procedimento mediante il quale un organismo accreditato valuta, con esami e prove, se un prodotto, servizio, processo o anche un'organizzazione sono conformi agli standard della norma tecnica e, in caso favorevole, viene rilasciata la certificazione, spendibile sul mercato.

A monte degli organismi di certificazione si trova l'ente nazionale di accreditamento che abilita, appunto, gli enti che, a loro volta, analizzeranno le richieste di certificazione.

La certificazione ha una funzione di attestazione ed è essa stessa un processo, in quanto la certificazione è soggetta a verifiche e revisioni periodiche.

Il sistema prevede funzioni di vigilanza e supervisione in capo a un ente individuato con fonte legislativa: così è anche per l'autorità nazionale di certificazione della cybersecurity. Il decreto legislativo 123/2022 descrive tutti i soggetti e i ruoli del sistema italiano.

Il decreto, poi, aggiunge anche che, in generale la certificazione della cybersecurity è volontaria (articolo 6 del decreto legislativo in commento), salvo i casi in cui la legge lo richiede. Il quadro sanzionatorio, introdotto dal dlgs n. 123/2022, peraltro copre sia i casi obbligatori sia quelli volontari di certificazione e di dichiarazione di conformità.

La sanzione pecuniaria arriva nel massimo a 150 mila euro e riguarda fabbricanti e fornitori di prodotti/servizi non conformi.

Si arriva a 300 mila euro,

poi, se il titolare di un certificato europeo di cybersecurity non notifica alle autorità eventuali vulnerabilità o irregolarità rilevate in relazione alla sicurezza dei prodotti/servizi/processi TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Peraltro, non va considerato solo l'aspetto sanzionatorio, ma anche quello di regolazione del mercato: anche nel regime di volontarietà, la certificazione della cybersecurity sarà un motivo di preferenza e di selezione nelle forniture pubbliche e private.

Non a caso, il decreto 123/2022, allo scopo di far progredire il settore, assegna all'autorità anche compiti di ricerca, formazione e sperimentazione nazionale nell'ambito della certificazione della cybersecurity. Tra questi ultimi compiti c'è anche l'introduzione di sistemi di certificazione nazionali della cybersecurity, per prodotti/servizi/processi TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

© Riproduzione riservata

DECRETO MISE

Performance delle Cdc sotto la lente

Arrivano criteri di valutazione e di misurazione della performance del sistema camerale.

Il due agosto scorso è entrato in vigore il decreto del ministero dello sviluppo economico del sei luglio 2022, attuativo dell'art. 4-bis, comma 2-quater, della legge 9 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni; con esso il ministro **Giancarlo Giorgetti** ha definito il ricorso a nuovi parametri per valutare e misurare l'azione del sistema delle Camere di commercio.

Il provvedimento - registrato con il numero 412 dalla Corte dei conti - interviene su due aspetti previsti dall'art. 4-bis della legge n. 580/93. La rispondenza delle Cdc:

- alle condizioni di equilibrio economico finanziario e di efficacia delle azioni adottate per il loro perseguimento dal sistema camerale;
- all'efficacia dei programmi e delle attività svolti, anche in forma associata e attraverso enti e organismi comuni.

Sarà un comitato indipendente di valutazione ad analizzare l'evoluzione dei valori degli indicatori previsti, secondo serie storiche in grado di descriverne l'andamento nel corso del tempo, in particolare con riferimento all'ultimo quinquennio.

Gli indicatori saranno proposti da **Unioncamere**. E, per tipologie e finalità delle Cdc e delle loro aziende speciali, saranno volti a monitorare anche: le condizioni di sostenibilità economica del bilancio, la struttura patrimoniale, le condizioni di liquidità, la dimensione degli interventi economici.

Qualora le camere di commercio raggiungano livelli di eccellenza verranno riconosciute loro delle premonialità, attingendo al fondo perequativo.

Espedito Ausilio

© Riproduzione riservata

Incentivi fino al 65% delle spese per la produzione, fino all'85% per l'innovazione

Il cocktail di aiuti per la logistica del cibo premia ricerca e sviluppo

Mix di aiuti alle imprese agricole e agroalimentari fino al 60% per investimenti produttivi e fino all'85% per ricerca & sviluppo. Obiettivo: sviluppare la logistica aziendale e la trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli.

Imprese del comparto anche in forma consortile, società cooperative, organizzazioni di produttori agricoli, imprese commerciali e/o industriali e/o addette alla distribuzione potranno ottenere finanziamenti agevolati, contributi in conto impianti e contributi diretti alla spesa anche in combinazione tra loro come previsto dal decreto 13 giugno 2022 del ministero delle politiche agricole (si veda *ItaliaOggi* del 20/08/2022).

Il provvedimento, che stabilisce le direttive necessarie all'avvio della misura del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**, «Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo», Missione 2, Componente 1, Investimento 2.1, premierà con maggiorazioni in termini di aiuti le imprese che investono nella R&S e le imprese attive in settori diversi da quello strettamente agricolo.

In conformità con quanto previsto dal *Pnrr*, le risorse sono destinate al finanziamento di programmi di sviluppo per la logistica agroalimentare per la transizione verso forme produttive più sostenibili, volte in particolare a ridurre l'impatto ambientale ed incrementare la sostenibilità dei prodotti, migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime, preservare la differenziazione dei pro-

dotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive, potenziare, indirettamente, la capacità di esportazione delle pmi agroalimentari italiane, rafforzare la digitalizzazione nella logistica anche ai fini della tracciabilità dei prodotti, ridurre lo spreco alimentare.

Il programma di sviluppo per la logistica agroalimentare deve riguardare:

a) un'iniziativa imprenditoriale finalizzata alla realizzazione di investimenti nella logistica agroalimentare nell'ambito di attività di produzione agricola primaria;

b) eventualmente, progetti di ricerca, sviluppo e innovazione strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione ai prodotti e servizi finali.

La domanda di ammissione alle agevolazioni deve essere presentata a **Invitalia** a partire dalla data di apertura dei termini di presentazione che sarà fissata con provvedimenti successivi.

Logistica e trasformazione prodotti agricoli. Per i seguenti programmi di sviluppo per la logistica agroalimentare:

- nell'ambito della produzione agricola primaria;
- nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli;
- realizzati da imprese attive in altri settori,

Il mix di agevolazioni varia dal 50% al 60% a seconda delle dimensioni dell'impresa (piccola, media, grande), a fronte delle seguenti spese:

a) suolo aziendale (10% dei costi am-

missibili);

b) opere murarie (70% dei costi ammissibili);

c) infrastrutture specifiche aziendali;

d) macchinari, impianti e attrezzature;

e) programmi informatici, brevetti, licenze, know how concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi;

f) acquisto di beni e prestazioni identificabili come connessi all'intervento di efficienza energetica o di fonti rinnovabili.

La combinazione tra finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa verrà definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti di intervento.

Ricerca, sviluppo e innovazione.

Per i seguenti programmi R&S e innovazione il mix di agevolazioni vaia dal 15% all'85% a seconda della tipologia dell'investimento: ricerca industriale, sviluppo sperimentale e progetto di innovazione. In particolare, saranno finanziabili le seguenti spese:

a) personale;

b) strumenti e le attrezzature nuovi di fabbrica necessari al progetto;

c) brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne, costi per i servizi di consulenza e gli altri servizi utilizzati esclusivamente per l'attività del progetto;

e) materiali utilizzati per lo svolgimento del progetto.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

La novità, prevista dalla legge di conversione del dl Semplificazioni, in vigore da settembre

Smart working più semplice

Facilitata la comunicazione: online al ministero del lavoro

DI DANIELE CIRIOLI

Comunicazione semplificata per il lavoro agile. Da settembre, con lo scadere del periodo di deroghe per Covid, i datori di lavoro potranno continuare a comunicare al ministero del lavoro i dati relativi al lavoro agile in modalità facilitata, senza allegare gli accordi individuali (accordi che, dalla stessa data, però, tornano a essere basilari per l'attivazione del lavoro agile). La novità arriva dall'art. 41-bis del dl 73/2022, convertito dalla legge 122/2022, pubblicata in GU 193/2022 e in vigore dal 20 agosto.

Il «lavoro agile», c.d. anche «smartworking», non è un contratto di lavoro, ma una modalità di svolgimento del rapporto di lavoro dipendente, cioè del contratto subordinato. Queste in particolare le modalità: svolgimento dell'attività solo in parte in fabbrica, azienda o ufficio; libertà di orario di lavoro con il rispetto del solo vincolo dell'ora-

rio massimo; possibilità di utilizzare gli strumenti tecnologici nell'attività lavorativa (computer, smartphone, rete internet, etc.); assenza della propria postazione fissa di lavoro durante i periodi d'impiego svolti fuori dall'azienda (è possibile lavorare, cioè, dovunque si desidera).

Proprio per le sue caratteristiche, il lavoro agile è stata una delle prime misure individuate quale soluzione al blocco totale delle attività per l'emergenza coronavirus. A tal fine, è

stata introdotta una sorta di liberalizzazione, con due principali novità: fruibilità anche in assenza di accordi individuali (in tempi normali, l'attivazione dello smartworking è vincolata alla sottoscrizione di un accordo scritto, tra datore di lavoro e lavoratore, che ne regolamenti la disciplina); semplificazione della comunicazione dal portale del ministero del lavoro. Le due deroghe, in vigore per tutto il periodo di emergenza Covid, lo sono ancora fino al prossimo 31 agosto. L'art. 41-bis della legge

122/2022 modifica l'art. 23 della legge 81/2017 stabilendo che a partire dal 1° settembre non ci sarà più obbligo di comunicare l'accordo individuale nei casi di lavoro agile. In altre parole, la norma rende strutturale la seconda semplificazione introdotta nel periodo Covid.

La novità comporta che dal prossimo 1° settembre, quando, salvo nuove proroghe, tornerà operativo il regime «normale» sullo smart-working, resterà in vigore la comunicazione semplificata. Pertanto, il dato-

re di lavoro intenzionato a utilizzare il lavoro agile, non potrà più farlo unilateralmente, ma dovrà necessariamente accordarsi con ciascun lavoratore, siglando apposito accordo ai sensi della legge 81/2017. Idem per i lavoratori. L'unica semplificazione che persisterà è quella relativa alla possibilità di continuare a comunicare in via telematica al ministero del lavoro i nominativi dei lavoratori e la data di inizio e di cessazione delle prestazioni in modalità agile. La comunicazione andrà fatta secondo modalità che verranno individuate con apposito decreto ministeriale (non c'è termine per l'adozione) e, soprattutto, senza più la necessità di allegare l'accordo sottoscritto con il lavoratore. L'art. 41 precisa, inoltre, che i dati comunicati dal datore di lavoro andranno messi a disposizione dell'Inail. Si ricorda, infine, che in caso di mancata comunicazione si applica la sanzione da 100 a 500 euro per lavoratore interessato.

— © Riproduzione riservata —

Le novità	
Decorrenza	Accordi di «lavoro agile» attivati dal 1° settembre
Comunicazione	Al ministero del lavoro: • nominativo del lavoratore • data di inizio e di cessazione del lavoro agile
Modalità	In via telematica, secondo regole individuate con apposito decreto
Sanzione	Sanzione Da 100 a 500 euro per lavoratore interessato

Odv e Aps verso il Runts, i requisiti dal 16 settembre

Sospensione per il periodo dal 1° luglio 2022 al 15 settembre 2022 dei termini dei procedimenti di verifica della sussistenza dei requisiti necessari per l'iscrizione nel Runts (registro nazionale del terzo settore) delle Adv (Organizzazioni di volontariato) e delle Aps (Associazioni di promozione sociale) coinvolte nel processo di traslazione ex articolo 54 del Codice del Terzo settore. È quanto prevede il decreto semplificazioni (dl 73/2021), la cui legge di conversione (legge 122/2022) è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 193 del 19 agosto.

Come riportato sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se alla data del 30 giugno il procedimento di verifica è pendente senza che sia stata formulata alcuna richiesta istruttoria da parte dell'ufficio del Runts, il computo dei termini si arresta al 30 giugno e riprenderà il 16 settembre. Se alla data del 30 giugno 2022 risultano formulate richieste istruttorie da parte degli uffici del Runts, ugualmente per gli enti destinatari di tali richieste, i termini previsti dall'articolo 31 del dm n. 106/2022 entro cui fornire riscontro si sospendono per ricominciare a decorrere a partire dal 16 settembre 2022. Relativamente alle richieste istruttorie formulate dagli uffici del Runts nel periodo 1° luglio 2022-15 settembre 2022, il computo dei termini di riscontro da parte degli enti comincerà a decorrere dal 16 settembre 2022. È comunque fatta salva la facoltà per l'ente di fornire i riscontri o gli elementi richiesti durante il periodo di sospensione legislativa, senza effetti su quest'ultima.

Inoltre, come ricordano sempre dal ministero guidato da Andrea Orlando, l'articolo 26 del decreto semplificazioni ha spostato al 31 dicembre 2022 il termine entro il quale le Odv, le Aps e le Onlus iscritte nei previdenti registri potranno ricorrere alle modalità e alle maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria per apportare ai propri statuti le modifiche necessarie ad adeguarli al Codice del terzo settore.

— © Riproduzione riservata —

Professioni sanitarie, esami al rush finale

Corsa contro il tempo per l'esame di accesso alle lauree delle professioni sanitarie. Su 39 università, solo 15 hanno chiuso le iscrizioni entro il 15 agosto. Tutte le altre 24 chiuderanno nei prossimi giorni, fino al 5 settembre (il giorno prima del test per medicina). Questa la situazione per i candidati alle lauree che aprono le porte al Sistema sanitario nazionale, da medicina e chirurgia fino alle professioni sanitarie.

Per quanto riguarda queste ultime, come riportato anche nel report di Angelo Mastrillo, docente in organizzazione delle professioni sanitarie all'università di Bologna, al momento i posti assegnati sono 31.730 (di cui 17.997 per Infermieri), anche se sono ancora provvisori, perché si attenderebbe la determinazione definitiva dei posti da parte del ministero dell'università, a cui dovrebbe fare seguito l'aggiornamento dei bandi di ammissione da parte degli atenei. In base ai dati degli anni scorsi, potrebbero essere circa 78 mila gli studenti interessati a iscriversi.

Per le 39 università statali, che faranno tutte contemporaneamente l'esame di ammissione il 15 settembre, le scadenze dei bandi di ammissione vanno dal 27 luglio dell'università di Ancona al 28 luglio di Catania, al 2 agosto dell'università di Roma Sapienza, 3 agosto Torino, 4 agosto Milano Bicocca e 5 agosto Novara, poi 8 agosto per Pisa e L'Aquila, 9 Perugia, 10 Pavia e 11 agosto Varese e Siena. Dopo la pausa di Ferragosto, a seguire, nel periodo dal 16 al 31 agosto, tutte le altre 26 università, il 16 Firenze, il 17 Trieste, il 18 Bologna, il 22 agosto Trento, Verona, Modena e Parma; 23 agosto Milano e

Ferrara, 24 Bari e Palermo, 25 Messina, il 26 agosto Brescia, Udine, Chieti, Napoli Campania, Salerno, e Catanzaro. Fanno seguito il 29 agosto le università di Genova e di Lecce, il 31 agosto Napoli Federico II, Foggia, Cagliari e Sassari. Infine, il 2 settembre Padova e il 6 settembre l'università di Roma Tor Vergata.

Per quanto riguarda il costo della tassa di iscrizione per l'esame di ammissione è rimasto quasi invariato rispetto allo scorso anno in tutte le università statali, con media di 55 €. Si confermano per il costo maggiore, con 100 €, Brescia, Pavia, Varese, Novara, Napoli Campania e Salerno. Mentre continua da diversi anni ad essere la più economica l'università di Cagliari con 24 € (lieve ritocco su 23 € dello scorso anno); ritocco in aumento anche Milano Bicocca da 10 a 30 €. Sono sulla media di 50 € la maggioranza delle altre università come Torino, Milano, Trento, Verona, Genova, Bologna, Parma, Firenze, Ancona, Chieti, Napoli Federico II, Bari, Lecce, Catanzaro e Messina. Mentre per le 7 università non statali la tassa di iscrizione va da 70 a 150 €, con media pari al doppio, 111€.

Sono diverse anche le date dell'esame di ammissione del 15 settembre delle università statali e vanno dal 1° settembre di Milano Humanitas al 2 di Roma Campus Biomedico, al 6 di Roma Cattolica e all'8 di Lum Bari e Enna, al 10 settembre di Milano S. Raffaele e infine all'8 ottobre per Roma UniCamillus. In alcune di queste università si tratta di sessioni ulteriori alle prime che erano state espletate nei mesi precedenti.

— © Riproduzione riservata —

Prezzo del gas ai massimi storici, si torna a parlare di razionamento

A rilanciare il tema il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che chiede di "affrontare seriamente e immediatamente la predisposizione di un eventuale piano". L'appello ai partiti e al governo Draghi. Possibile intervento di Palazzo Chigi nei prossimi giorni per un nuovo aiuto a famiglie e imprese



Foto archivio

Razionamento energetico. Un timore, vista la situazione internazionale e la corsa dei prezzi, ma anche uno scenario possibile per i prossimi mesi? A rilanciare il tema è stato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Il numero uno delle imprese ha ribadito la necessità di "affrontare seriamente e immediatamente la predisposizione di un eventuale piano di razionamento. Il più grande Paese manifatturiero, la Germania, sta studiando da tempo piani di razionamento. Noi italiani non possiamo farci trovare impreparati". Bonomi parla al Tg5 e ricorda che "dal primo ottobre inizia l'anno termico e le imprese non sanno ancora come dovranno affrontarlo. Chiediamo un tetto al prezzo del gas e se non viene fatto in Europa, dobbiamo farlo a livello nazionale, lo stiamo chiedendo da mesi".

Un appello rivolto a tutti i partiti, impegnati nella corsa al voto. "Con grande senso di responsabilità devono affrontare il tema - spiega -. Capisco che è un tema scomodo durante la campagna elettorale ma devono ascoltare il grido d'allarme delle imprese". E sollecita anche l'attuale Governo, anche se dimissionario e rimasto in carica per i cosiddetti "affari correnti". Per Bonomi "il governo Draghi può e deve intervenire perché è un tema di emergenza nazionale".

Razionamento del gas, chi decide e cosa succede

Tra le richieste degli industriali c'è anche la sospensione dei certificati Ets, i certificati verdi, "perché - sottolinea Bonomi - è una follia pagare questi prezzi oggi in un momento in cui il mercato dell'energia sta esplodendo. Chiediamo di avere una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato riservata all'industria manifatturiera così come fanno altri paesi in Europa e intervenire sul costo della bolletta anche utilizzando risorse comunitarie".

Il grido d'allarme delle imprese è arrivato al termine di una giornata nera sul fronte dei prezzi. Con un nuovo boom per quello del gas. L'annuncio dello stop di tre giorni alle consegne dalla Russia attraverso il gasdotto Nord Stream 1 ha fatto segnare al metano al massimo storico vicino ai 300 euro, oltre dieci volte le quotazioni di un anno fa. Con forti ripercussioni sull'inflazione e sui rischi di recessione. Rincari e preoccupazioni mitigate dall'annuncio di Eni insieme ai francesi di TotalEnergies dell'individuazione al largo di Cipro riserve di gas per oltre 70 miliardi di metri cubi. Un passo non da poco, anche se serviranno però anni perché il giacimento possa produrre e trasferire il gas verso l'Italia. Il prezzo dell'energia elettrica invece in Germania ha superato per la prima volta i 700 euro al Megawattora, 14 volte di più della media stagionale degli ultimi 5 anni, mentre in Italia il prezzo di acquisto dell'energia elettrica sfonda quota 500 euro con un rialzo del 9,7% rispetto alla settimana precedente.

E se Bonomi tira in ballo il governo Draghi, lo stesso sottosegretario dalla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli al Meeting di Cl non nasconde la "preoccupazione" per l'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Nelle prossime settimane non è da escludere che Palazzo Chigi possa varare un nuovo intervento a tutela di famiglie ed aziende. "I recenti aumenti dei prezzi delle fonti energetiche determinano ulteriore preoccupazione. Il governo continuerà nelle prossime settimane a monitorare questa situazione e a muoversi sul solco tracciato dal Capo dello Stato al momento dello scioglimento delle Camere", dice Garofoli. Parole che lasciano intravedere la possibilità di un nuovo passo dell'Esecutivo dopo quelli già fatti nei mesi scorsi, pre dimissioni, quando era ancora a pieni giri.

Miocardite, il rischio è più alto con infezione Covid che con vaccino

Uno studio britannico conferma che il rischio miocardite è 11 volte più alto dopo un'infezione Covid-19 rispetto alla vaccinazione. «Vaccinatevi senza paura», dice **Ciro Indolfi** presidente della Società italiana di cardiologia

di *Valentina Arcovio*



Arrivano nuove conferme sull'efficacia e la sicurezza dei **vaccini anti-Covid**. Un nuovo studio condotto dall'**Università di Oxford** conclude che il **rischio di miocardite**, tanto temuto da coloro che esitano a vaccinarsi, è più alto tra coloro che vengono infettati dal **virus Sars-CoV-2** e non sono immunizzati rispetto a coloro che si sono vaccinati contro Covid-19. I risultati, pubblicati sulla rivista **Circulation**, suggeriscono che per proteggersi da questa **infiammazione cardiaca** è meglio vaccinarsi contro il Covid-19.

Il rischio miocardite è 11 volte più alto dopo l'infezione Covid rispetto al vaccino

La ricerca condotta sulle informazioni di milioni di individui di età pari o superiore a 13 anni in Inghilterra ha portato a stimare che il **rischio di sviluppare una miocardite** negli individui non vaccinati dopo l'infezione Covid-19 – nel periodo che va tra il primo dicembre 2020 e il 15 dicembre 2021 – sia stato almeno 11 volte superiore rispetto alle persone che hanno ricevuto un **vaccino Covid-19** o una dose di **richiamo**. «Abbiamo scoperto che in questo ampio set di dati, l'intera **popolazione dell'Inghilterra** vaccinata contro il Covid-19 durante un importante periodo di 12 mesi della pandemia, quando i vaccini contro il Covid-19 sono diventati disponibili per la prima volta, il rischio di miocardite dopo la vaccinazione contro il Covid-19 era piuttosto piccolo rispetto al **rischio di miocardite** dopo l'infezione Covid-19», afferma la prima autrice dello studio **Martina Patone dell'Università di Oxford**.

Nello studio sono state coinvolte quasi 43 milioni di persone

Nello studio i ricercatori hanno valutato il database delle **vaccinazioni Covid-19** per tutte le persone di età pari o superiore a 13 anni che avevano ricevuto almeno una dose di AstraZeneca, del vaccino Pfizer-BioNTech o del vaccino **Moderna**, tra il primo dicembre 2020 e il 15 dicembre 2021. Questo set di dati ha totalizzato quasi 43 milioni di persone, di cui oltre 21 milioni che avevano ricevuto una **dose di richiamo** di uno qualsiasi dei vaccini Covid-19. Quasi 6 milioni di persone sono risultate **positive al Covid-19** prima o dopo la vaccinazione durante il periodo di studio. I dati del database di vaccinazione sono stati quindi incrociati e abbinati con ulteriori dati sulle **infezioni Covid-19**, sui certificati di ricovero ospedaliero e di morte per lo stesso periodo, dal primo dicembre 2020 al 15 dicembre 2021.

Il rischio miocardite correlata all'infezione è più basso dopo la vaccinazione

Dai risultati è emerso che 2.861 persone, ovvero lo 0,007 per cento, sono state ricoverate in ospedale o sono morte per **miocardite** durante il periodo di studio di un anno. Le persone che sono state **infettate da Covid-19** prima di ricevere qualsiasi dose dei vaccini erano 11 volte più a rischio di sviluppare miocardite durante i giorni 1-28 dopo un test positivo per Covid-19. Il rischio di miocardite correlata all'infezione da Covid-19 è risultato dimezzato tra le **persone infettate dopo la vaccinazione**. «Non c'è alcun motivo di temere un nuovo richiamo di vaccino anti-Covid», dice **Ciro Indolfi**, **presidente della Società italiana di cardiologia**, a pochi giorni dall'inizio dell'ESC 2022, il meeting annuale dell'European Society of Cardiology, che si svolgerà a Barcellona dal 26 al 29 agosto. «Ora abbiamo ulteriori conferme che l'**infezione Covid-19** è più pericolosa per il cuore rispetto alla vaccinazione», conclude.

Medicina, raddoppiate le richieste per il corso in inglese. «Studenti da 40 Paesi, anche da Iran e Israele»

di Paolo Coccoresse

Parla David Lembo direttore del Medicine and Surgery



«In Israele abbiamo scoperto che, nonostante una forte richiesta di medici, è limitata l'offerta formativa. **Inaugurando il percorso in lingua inglese abbiamo intercettato una tendenza in crescita. Ogni due anni, un ateneo apre un corso internazionale.** La nostra realtà è molto giovane visto che a Torino siamo partiti da sei anni e proclameremo i primi laureati nel luglio 2023». Il professore David Lembo è il presidente di Medicine and Surgery, il

corso di Medicina in inglese che in un anno ha raddoppiato il numero di candidati. Quest'anno saranno 1.034 a sfidarsi per uno dei 102 posti.

Qual è il segreto dietro questo aumento di partecipanti al test d'ingresso?

«Nessun segreto. I nostri studenti stranieri sono i primi ambasciatori del corso. La loro soddisfazione per l'offerta didattica è trasmessa nelle loro comunità attirando altri connazionali che, negli stessi compagni più vecchi, trovano un sostegno per ambientarsi e per affittare un alloggio».

I vostri studenti sono tutti stranieri?

«No, la fisionomia del corso prevede che il 70 per cento dei partecipanti provenga dalla Comunità Europea, tra questi ci sono anche degli italiani. La restante quota è destinata agli extra Ue».

Quali sono le provenienze più rappresentate?

«Il corso ospita iscritti da 40 Paesi diversi. In particolare, arrivano dalla Turchia, da Israele e dall'Iran».

Come riuscite a far convivere in una stessa classe persone che provengono da nazioni in conflitto da anni?

«Lo staff è molto attento a quando avvengono, per esempio, degli attentati o degli scontri in patria. Abbiamo scelto di partire dal giuramento di Ippocrate che facciamo recitare a tutti i nostri studenti. “Tu devi prenderti cura del prossimo al di là del genere o della provenienza”. Fa parte dell'educazione del medico. Poi la nostra comunità è molto piccola. Nel campus di Orbassano diciamo sempre che si respira lo spirito “sanluigino”».

Qualche conflitto c'è stato?

«Devo dire di no. Siamo attentissimi e abbiamo istituito degli sportelli di attenzione, dove rivolgersi per qualsiasi problema di tipo psicologico o perché si è riscontrata qualche vessazione».

Dopo la laurea torneranno nel proprio Paese?

«In Israele vale l'idea di far tornare i propri laureati per inserirli nel sistema

sanitario. Altri, come gli italiani, considerano il corso come un trampolino verso l'internazionalizzazione, con una specializzazione o un percorso da ricercatore all'estero. Ricordo sempre che gli studenti sono fortunati anche per un altro motivo. Si divide la classe con compagni che tra dieci anni saranno la classe dirigente di un altro Paese. Per questo vogliamo lanciare un'associazione che mantenga vivi i legami».

E com'è il lavoro del professore?

«È molto gratificante, ma anche faticoso. Tenere la lezione in inglese era considerato faticoso, adesso i colleghi sono più rilassati. Bisogna fare attenzione. Lei ha mai spiegato cos'è il fuoco di "Sant'Antonio" a uno studente afghano musulmano o a uno vietnamita che non ha mai visto un ex voto?».

Su Instagram

Siamo anche su Instagram, seguici: <https://www.instagram.com/corriere.torino/?hl=it>

Il nuovo quiz rilancia Medicina. A Infermieristica calano le candidature

di Paolo Coccorese

Saranno 2.529 gli aspiranti camici bianchi che si sfideranno per accaparrarsi uno dei 477 posti dei corsi di Medicina o dei 40 disponibili a Odontoiatria



Anche se solo uno su cinque riuscirà a conquistare l'ammissione, quest'anno **crescono gli iscritti al test di ingresso di Medicina**. Dopo la flessione del 2021, i partecipanti torinesi al quiz nazionale erano stati «appena» 2.377, il 6 settembre saranno 2.529 gli aspiranti camici bianchi che si sfideranno a colpi di domande a risposta multipla per accaparrarsi uno dei 477 posti dei corsi di Medicina o dei 40 disponibili a Odontoiatria.

«Come è emerso l'anno passato, il trend delle iscrizioni al test risente dell'andamento dell'età anagrafica — spiega Massimo Bruno, dirigente responsabile dell'area Didattica per la Scuola di Medicina —. Questa volta l'incremento dei candidati sembra dettato non solo dalla pandemia, il virus ha riportato l'attenzione sul ruolo fondamentale svolto dai medici nella società, ma anche dal lavoro di revisione del questionario annunciato nei mesi precedenti dalla ministra Maria Cristina Messa».

Questa edizione della prova nazionale si svolgerà come tradizione. A ogni candidato sarà consegnata una busta con i fogli del questionario da compilare e da riconsegnare. Poi sarà stilata una graduatoria nazionale in base ai risultati. Al momento dell'iscrizione ogni aspirante medico aveva la possibilità di inserire tre preferenze, cioè tre atenei dove vorrebbe studiare in base al punteggio e agli eventuali (e immancabili) scorrimenti delle classifiche. **Dopo le polemiche e gli errori nella stesura delle prove d'ingresso, varierà il mix delle domande, riducendo il numero di quelle dedicate alla cultura generale.** Lasciando spazio ad altri quesiti riferiti alle discipline scientifiche. I temutissimi problemi di logica non dovrebbero superare il 15 per cento del totale, lasciando spazio a quelli di biologia e di chimica.

Allargando lo sguardo anche agli altri concorsi organizzati dall'Università di Torino, si evidenziano alcune differenze importanti. **Il piccolo corso di [Medicine e Surgery](#) si fa notare per l'aumento degli iscritti al test.** Le lezioni e gli esami in lingua inglese attirano sempre più candidati. In soli dodici mesi, sono quasi raddoppiati passando da 692 a 1.134 pur rimanendo costante il numero di posti (102).

Ben diversa è la storia per Professioni sanitarie. Se per entrare a Fisioterapia bisogna fare i salti mortali (1.138 candidati per 50 posti), a Infermieristica si annunciano meno problemi. «In accordo con Roma, c'è stata un'attenzione particolare per questo corso e sono stati aumentati i posti disponibili nelle varie sedi. Quella dell'infermiere è una delle professioni più critiche dal punto di vista dei numeri del turnover. Purtroppo, registriamo però un calo delle candidature», spiega Bruno della Scuola di Medicina. Non è così allettante un futuro

all'insegna di carichi di lavoro importanti e stipendi non certo faraonici. A Torino i due corsi per diventare infermiere contano 1.739 candidati e 306 posti. Ad Aosta, invece, sono 34 e solo 39 i concorrenti.

Su Instagram

Siamo anche su Instagram, seguici: <https://www.instagram.com/corriere.torino/?hl=it>

Dermatologia: migliora la diagnosi grazie all'intelligenza artificiale

La libreria digitale Visual X con oltre 45 mila immagini sarà una vera e propria enciclopedia universale della pelle, delle sue manifestazioni e delle malattie rare. Già presente in 2300 ospedali nel mondo, sarà uno strumento che professionisti e specializzandi delle cliniche universitarie avranno in dotazione gratuitamente

di Federica Bosco



L'**intelligenza artificiale** diventa una preziosa alleata dei dermatologi attraverso la libreria digitale della pelle Visual X. Insignita del prestigioso premio per innovazione scientifica e tecnologia, la libreria oggi è uno strumento unico al mondo, che conta oltre 45 mila immagini.

Una vera e propria enciclopedia universale digitale della pelle, delle sue manifestazioni, che sono spesso differenti a seconda dei diversi fototipi, e delle **malattie rare**. Si tratta dunque di uno strumento particolarmente prezioso per i professionisti, ma anche per gli specializzandi, per l'apprendimento della disciplina e per diagnosi più accurate possibili grazie alla condivisione di una enorme quantità di immagini e ad un sistema di supporto alle decisioni cliniche che si avvale dell'intelligenza artificiale.

Presente in 2300 ospedali e università nel mondo

Questo strumento è oggi in dotazione nelle principali università come Harvard Medical School, Yale, Stanford Medicine, Imperial College of London, United Arab Emirates University. In Italia Naos mette a disposizione delle cliniche dermatologiche universitarie Visual Dx Decision Support System a seguito di un accordo con Logical Images Inc, una corporation con sede a New York che opera nell'ambito del Visual Dx. «La possibilità di disporre di un sistema di supporto alla diagnosi e contemporaneamente di studio e di approfondimento delle **patologie cutanee** permetterà una formazione più efficace, con la possibilità di addestrare gli specializzandi alla diagnostica differenziale e all'approccio clinico corretto – commenta **Giovanni Pellacani**, direttore della Clinica Dermatologica dell'Ospedale Umberto I di Roma -. La nostra disciplina è sempre stata all'avanguardia da un punto di vista tecnologico, oltre che diagnostico e terapeutico, ora grazie a questo nuovo strumento lo è anche nella formazione con l'introduzione di nuovi sistemi digitali di educazione».

Intelligenza artificiale a costo zero

Offerta in modalità gratuita a specializzandi e tutors, **la novità digitale Visual Dx** sarà finanziata integralmente dal gruppo Naos Italia, che ha voluto in questo modo rinnovare il proprio impegno a sostegno della comunità scientifica. «Siamo fiduciosi che questa innovativa collaborazione andrà a rafforzare la formazione dei futuri dermatologi – aggiunge **Filippo Immè**, Amministratore delegato del gruppo Naos – potenziando l'accuratezza della **diagnosi clinica** e la preparazione degli specializzandi».

I nuovi vaccini in arrivo contro Omicron 4 e 5

Le due case farmaceutiche hanno avviato una sperimentazione clinica e dovrebbero presto presentare una domanda di autorizzazione all'Ema



Pfizer e BioNTech hanno presentato domanda alla Food and Drug Administration degli Stati Uniti la richiesta di autorizzazione all'uso di emergenza del vaccino anti-Covid bivalente adattato per Omicron 4 e 5. A darne notizia sono le due aziende in una nota. "Pianifichiamo di completare la presentazione all'agenzia europea del farmaco europea Ema" della richiesta di autorizzazione condizionata all'immissione in commercio "nei prossimi giorni", aggiunge via Twitter il presidente e Ceo di Pfizer. Le due case farmaceutiche hanno avviato una sperimentazione clinica e dovrebbero presto presentare una domanda di autorizzazione all'Ema, che potrebbe procedere con un'approvazione rapida in autunno.

La domanda presentata negli Usa include i dati clinici del vaccino bivalente adattato per Omicron BA.1 e i dati preclinici e di produzione del vaccino bivalente adattato a Omicron BA.4/BA.5. Il vaccino bivalente contiene mRNA che codifica per la proteina spike originale di Sars-CoV-2, presente nel vaccino originario di Pfizer-BioNTech, insieme all'mRNA che codifica per la proteina spike della variante Omicron 4 e 5.

I dati preclinici, si legge nella nota diffusa dalle aziende, "hanno mostrato che una dose booster del vaccino bivalente adattato a Omicron BA.4/BA.5 genera una forte risposta anticorpale neutralizzante contro le varianti Omicron BA.1, BA.2 e BA.4/BA.5, così come per il ceppo originario. Uno studio clinico che esaminerà la sicurezza, la tollerabilità e l'immunogenicità del vaccino bivalente Omicron BA.4/BA.5 in over 12 dovrebbe partire questo mese.

Elezioni, nei programmi sanità poche differenze: tutti d'accordo su più assunzioni e aumento stipendi

I quattro principali schieramenti – Azione e Italia Viva, MoVimento 5 stelle, centrodestra e Pd con Verdi e Più Europa – hanno presentato i programmi elettorali. L'abbattimento delle liste di attesa altro elemento di comunanza. Verdi e Sinistra Italiana per ridurre il peso della sanità privata, mentre il M5S chiede di riportare la sanità sotto la gestione dello Stato. Per il centrodestra la lotta al Covid deve avvenire senza nuove restrizioni. Più fondi alla ricerca per Azione – Italia Viva

di Francesco Torre



Sono i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale avviata nell'ultima legislatura i protagonisti dei programmi elettorali di questa tornata. La riforma, che prevede la **creazione di oltre 1300 Case di Comunità**, va ora completata con quella della medicina generale.

Su più di un punto i programmi vedono convergenze: ad esempio, su nuove assunzioni e sull'aumento delle retribuzioni degli operatori della sanità: il fenomeno del **burnout del personale** e dei **turni massacranti** è ritenuto da tutti una delle priorità da risolvere.

Tra le proposte più innovative quella di Verdi – Sinistra italiana di istituire **la rete dei medici Sentinella Per l'Ambiente** che avranno il compito di individuare eventuali cluster di patologie che possono derivare dall'ambiente. Azione e Italia Viva propongono invece la creazione di una **“Protezione civile sanitaria”** con professionisti e volontari addestrati al contrasto delle pandemie. Il MoVimento 5 stelle punta, invece, a riformare il Titolo V della Costituzione per riportare la salute alla gestione diretta dello Stato.

Questi i programmi nel dettaglio.

Elezioni, programma sanità Centrodestra: «Estendere esenzione del ticket»

La coalizione di centrodestra, che comprende quattro liste (Noi moderati, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia) concentra il programma sanità in sette punti. Il primo è quello dello sviluppo della **sanità di prossimità** e della **medicina territoriale**, del rafforzamento della medicina predittiva e dell'**incremento dell'organico di medici e operatori sanitari**.

Sul fronte della pandemia i quattro partiti si propongono l'aggiornamento dei piani pandemici e di emergenza e la revisione del Piano sanitario nazionale, il ripristino delle prestazioni ordinarie e delle procedure di screening, l'abbattimento dei tempi delle liste di attesa.

Come già dichiarato dai responsabili sanità (tra cui **Andrea Mandelli** per Forza Italia, **Luca Coletto** per la Lega e **Marcello Gemmato** per Fratelli d'Italia) non ci saranno nuove restrizioni Covid e anche l'obbligo vaccinale non dovrebbe essere riproposto se non per gli operatori sanitari. “Il contrasto alla pandemia da Covid-19 – si legge – dovrà avvenire attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e adeguamenti strutturali (come la ventilazione meccanica controllata e il potenziamento dei trasporti) **senza compressione delle libertà individuali**”.

Inoltre, propongono l'estensione delle prestazioni medico sanitarie esenti da ticket.

Altro punto è il riordino delle scuole di specializzazione dell'area medica e la revisione del **Piano oncologico nazionale**.

Sul fronte della tutela delle persone con disabilità c'è il potenziamento di politiche mirate alla piena presa in carico delle persone con disabilità, anche attraverso l'incremento delle relative risorse e **maggiori tutele in favore dei lavoratori fragili**, immunodepressi e con disabilità grave

Elezioni, programma sanità M5S: «Gestione sanità torni allo Stato»

Il MoVimento 5 Stelle torna alla carica sul tema delle interferenze della politica nelle nomine dei dirigenti sanitari, e promette lo stop a questa pratica sulla scia di un disegno di legge presentato nel corso dell'ultima legislatura.

Punta poi a **riformare il Titolo V della Costituzione** per riportare la salute alla gestione diretta dello stato ed evitare le attuali disfunzioni dei 20 sistemi regionali, a maggior ragione emerse con la pandemia.

Altro punto è il potenziamento e accessibilità alle terapie innovative e avanzate e gli incentivi per i Pronto soccorso. Anche i pentastellati chiedono un aumento delle retribuzioni per il personale sanitario.

Sul fronte delle politiche sociali puntano a completare l'**incremento delle pensioni di invalidità per le persone con disabilità**, al potenziamento degli strumenti per i percorsi di vita indipendente delle persone con disabilità e non autosufficienti (proposta contenuta nel Budget di salute presentato alla Camera), all'attuazione della legge delega in tema di disabilità e alla definizione e potenziamento delle tutele per i **caregiver**.

Elezioni, programma sanità Pd: «Via i tetti di spesa per le assunzioni»

La parte dedicata alla sanità del programma del Partito Democratico è intitolata “**La salute pubblica dopo il Covid: cura delle persone e medicina di prossimità**”. “Nel vivo della pandemia sono state fatte scelte in chiara discontinuità con le politiche degli ultimi quindici anni” si legge nel programma. Il Pd rivendica l'aumento del **Fondo Sanitario Nazionale di 10 miliardi di euro in soli tre anni**, cui si sono aggiunti 20 miliardi del PNRR, così come l'aumento delle borse di specializzazione in medicina.

I dem chiedono uno sforzo straordinario per superare l'attuale condizione di stanchezza ed insoddisfazione delle professioni sanitarie messe a dura prova dall'emergenza Covid.

- Molte delle proposte puntano a rafforzare le riforme del PNRR: a cominciare dalle **Case di Comunità**. Poi viene lanciato un Piano straordinario per il personale del Ssn, superando definitivamente **i tetti di spesa in vigore da più di 10 anni**, riducendo il ricorso a personale non strutturato (lavoratori precari, collaborazioni esterne ed esternalizzazioni), rafforzando ed incentivando la presenza sul territorio dei Medici di Medicina generale e degli infermieri di comunità, garantendo il tempestivo rinnovo dei contratti di lavoro.
- Altro piano straordinario è quello per la **salute mentale**, per promuovere presa in carico e inclusione attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi di prossimità, con **Centri di Salute Mentale di piccola scala**, fortemente radicati e integrati nelle comunità.
- Si punta anche alla riforma della non autosufficienza proposta dal Ministro Orlando con un incremento del finanziamento pubblico per l'offerta di interventi e servizi e **garantendo riconoscimento e tutele ai caregiver**.
- L'impegno è a dimezzare al **2027 i tempi massimi delle liste di attesa** per esami diagnostici e interventi, riformando l'attuale Piano Nazionale Governo Liste d'Attesa con l'introduzione di un sistema di incentivi-sanzioni e di mobilità tra strutture sanitarie.
- Altro punto è la valorizzazione della telemedicina, delle COT, della teleassistenza, del telemonitoraggio e del teleconsulto, potenziando l'assistenza territoriale in tutto il territorio nazionale. Una proposta è quella dell'istituzione di uno psicologo per le cure primarie.
- Il **potenziamento della farmacia dei servizi**, come struttura di prossimità della rete territoriale in raccordo con le Case di Comunità e con la rete delle farmacie italiane, completa il programma.

Elezioni, programma sanità Verdi – SI: «40mila assunzioni in tre anni»

Si intitola “**L'Italia in Salute**” la parte del programma dedicata alla sanità di **Verdi e Sinistra italiana**. Nel programma c'è un duro attacco all'operato del **governo Draghi** sulla sanità e si sottolinea che “negli ultimi anni il SSN sta venendo progressivamente meno alla sua fondamentale missione: il diritto alla salute non è garantito, la popolazione è sempre meno tutelata di fronte alla malattia, mentre crescono le disuguaglianze tra i cittadini nell'accesso ai servizi. **È mandatorio che la salute torni a essere una priorità**”.

Verdi e SI chiedono un **aumento del fondo sanitario di dieci miliardi** nei prossimi tre anni e l'abolizione dei vantaggi fiscali connessi alla sottoscrizione di polizze assicurative sanitarie e alla partecipazione a fondi sanitari integrativi, in quanto riducono la contribuzione degli assicurati al Fondo Sanitario Nazionale, aumentando le disuguaglianze. Per la coppia Bonelli – Fratoianni il peso della sanità privata accreditata nel SSN è enorme: “quasi il 50% delle strutture ospedaliere inserite nel SSN sono private, così come il 60% dei servizi ambulatoriali ed addirittura il 78% dei servizi riabilitativi e l'82% delle strutture residenziali”.

- Nel programma si chiede che il personale sanitario tutto sia formato alla medicina di genere e un Piano di rafforzamento strutturale del personale dipendente, con l'assunzione di complessivi **40 mila operatori in tre anni**, per riportare la dotazione di operatori ai livelli precedenti alla crisi, riducendo contestualmente la spesa per il lavoro precario, le collaborazioni esterne e le esternalizzazioni di servizi.
- Propongono, inoltre, la promozione dell'uso dei farmaci equivalenti, la definizione di una strategia per i farmaci e vaccini veramente innovativi che ne permetta l'accessibilità a costi ragionevoli per le finanze pubbliche, la revisione delle modalità di funzionamento dell'Agenzia Italiana del Farmaco e dei meccanismi di controllo della spesa, il potenziamento della ricerca indipendente.
- Chiedono poi che sia normato l'uso e la produzione di sostanze chimiche pericolose, anzitutto i composti perfluoroalchilici (Pfas), dalla loro produzione fino alla loro distruzione e il superamento delle convenzioni nazionali dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta, degli specialisti ambulatoriali, della medicina dei servizi con inserimento di queste figure professionali nel Contratto Unico di dipendenza dal Servizio Sanitario Nazionale.
- Altra proposta è l'introduzione dei **medici sentinella per l'ambiente** (RIMSA): il MMG conosce l'ambiente dove il suo assistito vive e lavora e per questo va istituita una rete dei medici Sentinella Per l'Ambiente. Questi dovranno essere molto attenti a individuare eventuali cluster di patologie che possono verificarsi tra i suoi assistiti. Se sospetta una causa ambientale deve segnalare quanto osservato alle autorità amministrative e ai decisori politici. Il progetto di medico sentinella è portato avanti da medici per l'ambiente ISDE che ha costituito una rete denominata RIMSA (Rete italiana medici sentinella per l'ambiente).

La dimensione di isolamento delle Residenze per Anziani – secondo Verdi e SI – va superata guardando ad esperienze positive all'estero dove le RSA sono collocate nei quartieri accanto a centri per l'infanzia e a scuole, sono rese accessibili alla popolazione offrendo una idea di integrazione con il tessuto sociale.

Elezioni, programma sanità Azione – Italia Viva: «Tre per cento del Fondo sanitario sia destinato alla ricerca»

La lista guidata da Matteo Renzi e Carlo Calenda punta sul PNRR e sulle riforme ad esso collegate, in particolare alla creazione di quel continuum assistenziale casa, territorio, ospedale di cui si parla da anni.

Come il Pd, anche questo programma chiede l'introduzione dello psicologo di base nelle case di comunità.

Nel programma cenni anche a campagne di prevenzione dalle dipendenze, alla lotta **antibiotico-resistenza** e alla creazione di una Agenzia nazionale per la prevenzione. Innovativa la proposta di creare una **Protezione civile sanitaria** con professionisti e volontari addestrati al contrasto delle pandemie.

Grande attenzione al tema delle prestazioni saltate a causa dell'emergenza Covid: la proposta è quella di un **Piano straordinario per il recupero delle liste di attesa** aumentando le prestazioni di specialistica ambulatoriale, per arrivare a un massimo di 60 giorni di attesa per quelle programmate e 30 per tutte le altre.

Altre priorità sono il Piano strategico nazionale per il sostegno alla filiera delle Scienze della Vita e dei dispositivi medici e la rapida emanazione dei decreti attuativi del testo unico sulle **malattie rare**. Infine, la proposta di destinare una quota **non inferiore al 3% del Fondo sanitario nazionale alla ricerca**.



Il Presidente della Federazione Italiana

Medici Pediatri Antonio D'Avino: "Il rapporto di fiducia che ci lega ai genitori e ai loro bambini non è negoziabile né sostituibile. Per questo dobbiamo tutelare la nostra autonomia e custodire quella libera scelta che garantisce qualità e continuità di cura. L'Università consenta ai futuri pediatri di formarsi anche nei nostri studi"



Roma,

22 agosto 2022 - "Il futuro della Pediatria di Famiglia? Telemedicina, self help diagnostico, ma soprattutto potenziamento degli studi professionali per elevare il livello qualitativo delle prestazioni. Affinché nei prossimi anni il Servizio Sanitario Nazionale sia sempre più efficiente, avremo bisogno di specializzandi in Pediatria che acquisiscano competenze di medicina territoriale. Noi apriamo le porte dei nostri studi. L'Università consenta loro di avere una formazione specifica". Così il Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, Antonio D'Avino, al convegno "Serve ancora la Pediatria di Famiglia? La Pediatria, fra prossimità di cura e riforme di sistema", alla 43esima edizione del Meeting di Rimini, dove ha incontrato e ringraziato il Ministro della Salute Roberto Speranza per l'attenzione rivolta

alle Cure Primarie.

“La

Pediatria di Libera Scelta - spiega D'Avino - condivide con la Medicina Generale la forma contrattuale convenzionale, alle cui fondamenta ci sono il rapporto di fiducia che ci lega alle Famiglie, non negoziabile né sostituibile con forme di dipendenza diretta, e la presenza capillare dei nostri studi professionali. Si tratta di una responsabilità di cura, che coinvolge bambini, ragazzi, genitori e caregiver, pressoché unica nel panorama della Medicina Territoriale. Pensiamo al moderno concetto di prevenzione, applicato alla Pediatria di Famiglia: siamo passati da quella primaria attraverso le vaccinazioni a quella degli incidenti domestici fino a una gestione globale della crescita e della cura del bambino, allo scopo di ottimizzare al massimo le potenzialità e al contempo ridurre i rischi derivanti da stili di vita e abitudini non corretti. Ma estendiamo da tempo il significato di prevenzione anche alla rilevazione di omissioni delle cure o all'intercettazione precoce di forme di maltrattamento o abuso infantile”.



Dott. Antonio D'Avino

“La

Pediatria di Libera Scelta - prosegue il Presidente FIMP - è ancora qui, dopo 44 anni dalla sua nascita, amata e ritenuta necessaria dalla popolazione. Tuttavia siamo consapevoli delle esigenze delle Famiglie, perché il servizio offerto sia di piena soddisfazione. Condividiamo la richiesta di effettuare

tutta la profilassi prevista dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale presso i nostri studi, laddove possibile facendole coincidere con i Bilanci di Salute. La riorganizzazione dell'area del Cure pediatriche territoriali dovrà tener conto di tali istanze nel prossimo Accordo Collettivo Nazionale. Occorre nel frattempo immaginare un modello di riforma che vada incontro ai bisogni assistenziali dei destinatari delle cure di prima linea. Per realizzarlo, servono però le risorse e purtroppo il livello di finanziamento previsto dal Decreto Ministeriale 77, sia per il Fondo Sanitario Nazionale che per i diversi fondi sociali, è assolutamente inadeguato. Senza il reclutamento stabile di professionisti sanitari e sociali, le misure per l'implementazione della rete dei servizi territoriali sono inefficaci e all'orizzonte si profila un'inaccettabile privatizzazione dell'assistenza che finirà con l'accrescere le disuguaglianze. C'è bisogno invece di potenziare gli studi professionali dei Pediatri di Famiglia, con l'assunzione di collaboratori e infermieri. La presa in carico delle malattie croniche e della disabilità deve inoltre essere multidisciplinare e multisettoriale, la prevenzione - primaria, secondaria e terziaria - deve essere coltivata all'interno degli studi pediatrici, in quanto luoghi di prossimità e le liste di attesa, già ridotte, si possono azzerare avvalendoci del lavoro degli specialisti territoriali, in cooperazione attiva con tutta le Cure Primarie. Con l'impegno di queste figure, anche l'accesso improprio al Pronto Soccorso, con i troppi codici bianchi e verdi, potrebbe diventare di competenza dei costituenti modelli organizzativi quali le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)".

“Lo stress test straordinario del Covid - afferma D'Avino - ha evidenziato luci e ombre del Sistema Sanitario Nazionale. Dobbiamo ora portare a compimento quel concetto di Medicina di Prossimità, previsto anche dall'Azione 6 del PNRR, del quale il DM77 rappresenta l'aspetto applicativo. Se l'assistenza territoriale ripartirà dagli ambulatori dei Pediatri di Famiglia, aggregati nelle AFT e collegati funzionalmente alle Case di Comunità, saremo un interlocutore privilegiato per soddisfare i bisogni di salute dei bambini e degli adolescenti. Il principale ostacolo a qualsiasi ipotesi di riforma è però la mancanza, nei prossimi due/tre anni, di specialisti in Pediatria per il turn-over generazionale e l'area pediatrica rappresenta un ambito in cui tale carenza è particolarmente evidente. Il nuovo pediatra che sceglierà le cure territoriali, dovrà avere un'adeguata e specifica formazione, sia da un punto di vista organizzativo che scientifico”.

“Occorrono misure straordinarie e lungimiranti - conclude D'Avino - per il futuro del Paese. Ai bambini, cittadini di domani, la nostra Costituzione garantisce pari

diritti e opportunità rispetto alla popolazione adulta. In un tempo di emergenze, dal Covid alle altre epidemie dimenticate come le malattie croniche non trasmissibili (diabete e obesità tra tutte), dai cambiamenti climatici alle guerre alle crisi economiche, niente come la Pediatria di Famiglia sembra centrale per offrire una Sanità universale, solidale ed equa”.